

66.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 6 MARZO 1989

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ANGELONI: Per il completamento dei lavori di realizzazione della variante alla strada statale 76 nel comune di Fabriano (Ancona) (4-06821) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	3797	dagli abitanti di Cetraro Marina per l'inidoneità delle opere di difesa dalle mareggiate fatte eseguire dalla regione (4-07753) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	3800
BELLOCCHIO: Per l'accertamento delle responsabilità esistenti in merito all'estensione dei benefici previsti per la riattivazione degli edifici danneggiati dal sisma del 1984 ad alcuni immobili del comune di Capua (Caserta) per i quali non era stata presentata istanza di contributo (4-04673) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	3797	CIABARRI: Sui provvedimenti adottati per togliere dall'alveo dell'Adda, a monte dell'invaso dell'ENEL, i materiali depositativi (4-01037) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ) ....	3800
BOATO: Per un intervento volto ad accertare l'eventuale nocività dell'impianto industriale per lo smaltimento dei rifiuti con produzione di energia termoelettrica da costruire nella zona di Gaudiano nel comune di Lavello (Potenza) (4-02902) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	3798	CIABARRI: Sull'opportunità di modificare il progetto per la realizzazione di un <i>by pass</i> per le acque del torrente Mallero, presso Spriana (Sondrio), in relazione alle trasformazioni ambientali prodotte dalle recenti alluvioni (4-01306) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) .....	3801
BONFATTI PAINI: Per l'integrazione degli agenti di custodia e delle vigilatrici in servizio nel carcere di Mantova (4-05920) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ) .....	3799	CIAFARDINI: Per un più efficiente funzionamento dell'azienda di soggiorno di Pescara, attualmente sottoposta a gestione commissariale (4-09206) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i> ) .....	3803
CERUTI: Sull'esposto-denuncia presentato alla procura di Paola (Cosenza)		CIMA: Sullo stato dell'esposto presentato alla procura della Repubblica di Potenza in merito all'inquinamento atmosferico ed acustico prodotto dall'impianto della Siderurgica lucana	

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1989

PAG.	PAG.
<p>siderpotenza di Potenza (4-09044) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 3804</p> <p>CRISTONI: Sulle iniziative che si intendono assumere per favorire il processo di distensione avviato nel Sahara occidentale con l'accordo raggiunto tra il Marocco ed il Fronte Polisario (4-10905) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 3805</p> <p>DEL DONNO: Sull'aggiornamento delle spese per le copie dei contratti stipulati dall'amministrazione dello Stato (4-07687) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 3805</p> <p>FIANDROTTI: Per l'attuazione della legge 20 dicembre 1977, n. 966, che prevede l'erogazione di un assegno integrativo al personale ministeriale operante in località di frontiera (4-01805) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 3806</p> <p>FIORI: Sull'operazione di salvataggio della società <i>Leasing Levante</i>, con sede a Bari, deciso da alcune banche popolari pugliesi e lucane proprietarie della suddetta società (4-06866) (risponde AMATO <i>Ministro del tesoro</i>) . 3806</p> <p>LAVORATO: Sulla veridicità delle notizie-stampa relative ai rapporti di affari intercorrenti tra due imprenditori della provincia di Reggio Calabria ed il giudice Felice Maria Filocamo distaccato presso il Ministero di grazia e giustizia, e più in generale, sulla correttezza dell'operato di tale magistrato (4-06936) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 3807</p>	<p>LEONI: Per l'insegnamento della meteorologia e della medicina aeronautica presso il Deltaclub (4-08038) (risponde CARRARO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>) ..... 3809</p> <p>MAMMONE: Sui criteri in base ai quali sono stati decisi gli aumenti dei contributi a favore di organismi internazionali, in relazione alla esclusione dell'INSTRAW e dell'UNIFEM, operanti nel campo della promozione e dello sviluppo della condizione femminile (4-10200) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 3809</p> <p>MASTRANTUONO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alle decisioni della magistratura australiana sulla vicenda relativa all'affidamento dei figli dei coniugi Alfonso Luigi Marra e Luoanne Tandy e per l'adozione di provvedimenti atti a tutelare i diritti dei cittadini italiani (4-10595) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 3811</p> <p>MATTEOLI: Per un intervento volto a rendere pubblici i risultati dell'ispezione predisposta presso la USL n. 13 di Livorno (4-06678) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 3814</p> <p>MUNDO: Per l'adozione di provvedimenti volti a far fronte al movimento franoso che minaccia l'abitato di Alessandria del Carretto (Cosenza) (4-03440) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i>) ..... 3815</p> <p>NICOTRA: Sui provvedimenti adottati per la realizzazione del terzo lotto</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1989

PAG.	PAG.
<p>della strada tangenziale di collegamento Catania-Messina (4-02550) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 3816</p> <p>NICOTRA: Per il sollecito adeguamento dell'organico degli agenti di custodia della casa circondariale di Ragusa (4-06258) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 3816</p> <p>NICOTRA: Per l'assunzione di iniziative volte alla piena attivazione della struttura penitenziaria di Brucoli (Siracusa) (4-06259) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 3816</p> <p>PARLATO: Sull'esito dell'inchiesta relativa al sinistro marittimo nel quale rimase coinvolta la motonave <i>Ciro Secondo</i> (4-02867) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) ..... 3817</p> <p>PARLATO: Sullo stato del procedimento per omissione di atti d'ufficio nei confronti di amministratori comunali di Napoli in relazione alla perdita di alcuni miliardi di proventi contravvenzionali (4-03299) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ... 3817</p> <p>PARLATO: Per la eliminazione delle commissioni richieste dagli istituti di credito per il pagamento delle bollette relative a pubblici servizi e forniture, e sulle iniziative assunte in sede giudiziaria a seguito di eventuali esposti di utenti (4-04905) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) .... 3818</p> <p>PELLEGATTA: Per l'attivazione delle procedure necessarie ad accelerare l'iter parlamentare del disegno di legge di ratifica della convenzione italo-elvetica per la pesca nelle acque comuni (4-04604) (risponde MANZOLINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 3819</p>	<p>PELLEGATTA: Per il sollecito rilascio dello stato di servizio prestato presso le preture di Legnano e Codogno, richiesto ai fini pensionistici dal signor Vittorio Colombo di Legnano (Milano) (4-07143) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 3820</p> <p>RONCHI: Sulla veridicità delle notizie-stampa secondo le quali esisterebbero nel tratto appenninico dell'autostrada del sole pericoli incombenti di crollo di viadotti (4-02352) (risponde FERRI <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 3820</p> <p>RONZANI: Sui criteri seguiti per l'assegnazione dell'appalto relativo alla costruzione del nuovo carcere di Biella (Vercelli) (4-07816) (risponde FERRI <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 3821</p> <p>RUSSO FRANCO: Sull'istituzione, da parte dell'Amministrazione postale di un servizio denominato LEOTEX (4-09181) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 3822</p> <p>RUSSO FRANCO: Sui motivi per i quali alla detenuta Patrizia Soigiu non sono mai stati concessi colloqui con il marito (4-09314) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 3824</p> <p>RUSSO SPENA: Sulla lentezza dei procedimenti penali a carico di pubblici amministratori celebrati dinanzi al tribunale di Paola (Cosenza), con particolare riferimento al caso degli amministratori del comune di Amantea (4-03232) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 3825</p> <p>SERVELLO: Sulla veridicità delle notizie riguardanti la divulgazione del</p>

## X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 6 MARZO 1989

PAG.	PAG.
<p>testo del telegramma che, all'epoca della campagna coloniale in Libia, il Presidente del Consiglio di allora, Giolitti, avrebbe inviato al comandante delle forze militari operanti in quel paese (4-10534) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) ..... 3826</p> <p>STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Per un intervento volto a regolarizzare la posizione del direttore generale della Cassa depositi e prestiti, professor Giuseppe Falcone, in particolare per quanto concerne il versamento dei propri emolumenti alla cassa stessa (4-07329) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>) ..... 3827</p> <p>TASSI: Per l'assunzione di iniziative volte a tutelare le risorse idriche del fiume Lardana (4-00150) (risponde FERRI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) ..... 3828</p> <p>TASSI: Per la sollecita corresponsione degli emolumenti dovuti ai vicepretori onorari reggenti e delle inden-</p>	<p>nità spettanti ai funzionari comandati (4-04589) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 3829</p> <p>VALENSISE: Per l'adozione di provvedimenti a favore del personale che ha retto i centri di servizio sociale per gli adulti (4-07437) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ... 3830</p> <p>VESCE: Sui motivi per i quali la direzione del carcere di Voghera (Pavia) continua ad applicare nei confronti dei detenuti il regime di carcere speciale, disattendendo alle disposizioni di legge (4-06828) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 3831</p> <p>VESCE: Sui motivi per i quali non si è provveduto a risolvere il problema della carenza nell'organico degli educatori registratosi presso il carcere penale di Civitavecchia (Roma) e sulla situazione dell'organico degli educatori presso alle altre carceri italiane (4-07427) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>) ..... 3832</p>

ANGELONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

dopo lunghissima attesa e dopo 7 anni dall'approvazione del progetto di massima, sono stati affidati i lavori per la realizzazione della variante alla S.S. 76 con tracciato a sud del territorio comunale di Fabriano (AN);

dopo un avvio alquanto stanco dei lavori, limitatisi a poco più che semplici decorticazioni del terreno e a qualche lieve sbancamento, gli stessi hanno subito un inspiegabile «fermo» che ormai si protrae da molte settimane;

sulle motivazioni di tale situazione circolano le più varie illazioni, né il sindaco di Fabriano ha saputo fornire risposte attendibili, mentre giustamente crescono le proteste e l'indignazione dei cittadini che non sopportano più disagi derivanti dal traffico della strada statale che attraversa la città —:

quali siano le motivazioni che hanno portato al «blocco» dei lavori della variante alla S.S. 76 tracciato sud del territorio di Fabriano;

quali iniziative ha intrapreso per accertare eventuali responsabilità e per assicurare una celere ripresa dei lavori.

(4-06821)

RISPOSTA. — *La realizzazione della variante di Fabriano strada statale n. 76 ha subito significativi ritardi in dipendenza di lavori di spostamento delle linee telefoniche ed elettriche insistenti sui terreni necessari alla realizzazione dell'opera.*

*Le difficoltà di tale natura sono comunque in via di superamento.*

*Più di recente si è evidenziata la necessità di sottoporre il progetto a varianti tecniche che recepiscano l'esigenza di meglio tutelare il torrente ed i suoi affluenti per i quali la sovrintendenza ai beni ambientali ha chiesto l'adozione di manufatti di diversa tipologia e lo studio di una nuova soluzione di raccordo tra il primo e il secondo lotto avendo subito, quest'ultimo, variazioni altimetriche e planimetriche pure in dipendenza di richieste della predetta sovrintendenza.*

*Allo stato attuale, l'ANAS, a mezzo del dipendente compartimento della viabilità delle Marche con sede in Ancona, sta approntando una perizia di variante tecnica e suppletiva per far fronte alle sopraccennate esigenze prospettate dalla sovrintendenza ai beni ambientali.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

BELLOCCHIO E FERRARA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere, allo stato delle indagini, e nella salvaguardia del segreto istruttorio, quali sono gli sviluppi che abbia avuto l'incriminazione di alcuni tecnici e impiegati del comune di Capua (CE) in relazione alla vicenda che ha avuto per oggetto l'estensione dei benefici di cui all'ordinanza 230/FPC/ZA del 5 giugno 1984 ad alcune abitazioni che, sembra appurato non avessero titolo al godimento dei predetti benefici, attesa la scadenza dei termini stabiliti per la presentazione delle domande di contributo;

per conoscere altresì, in relazione alle rispettive competenze, se non si ritenga di intervenire per colpire responsa-

bilità a più alto livello al fine di evitare che i responsabili della scandalosa vicenda siano ritenuti solo i tecnici e gli impiegati che per il momento stanno fungendo « da capro espiatorio ». (4-04673)

**RISPOSTA.** — *Presso l'ufficio del procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere pende in istruttoria sommaria procedimento penale, iscritto al n. 914/A/88 PM, a carico di dieci persone per i reati concernenti la erogazione, da parte del comune di Capua, di buoni-contributo per la riattazione di stabili danneggiati dal sisma del maggio 1984 ed erogati ai sensi dell'ordinanza ministeriale n. 230 del 1984.*

*I reati contestati, allo stato, sono quelli di falso ideologico in atto pubblico e di truffa aggravata in danno del comune di Capua, in relazione alla erogazione di contributi su istanze presentate dopo la scadenza dei termini previsti dalla citata ordinanza ministeriale e registrate con falsi estremi di protocollo per farle risultare presentate nei termini.*

*Gli imputati, fatta eccezione per uno di essi, sono i tecnici che hanno presentato le istanze e gli impiegati comunali che hanno operato le false registrazioni.*

*Il procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, infine, ha precisato che nell'ambito dell'istruttoria, non sono state individuate responsabilità a più alto livello e che sono stati acquisiti indizi di responsabilità unicamente a carico degli imputati sopra indicati.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

**BOATO, SALVOLDI, SCALIA E MATTIOLI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

presso il comune di Lavello (Potenza) dal giugno scorso è stato presentato un « Progetto per la costruzione di un impianto industriale per lo smaltimento di rifiuti con produzione di energia termoelettrica » che dovrebbe sorgere in località « Posta di Gaudiano » nella zona

industriale di Gaudiano (Villaggio sito nel comune di Lavello);

il progetto è stato presentato da una società che corrisponde al nome di « Piattaforma ecologica 3 s.a.s. di Barbieri Marco ... C. » (con sede presso il geometra Saverio Carretta di Lavello — Corso L'ittorio Emanuele n. 188 — tel. 0972/88422);

la Commissione edilizia del comune di Lavello ha espresso parere favorevole alla concessione edilizia per la costruzione di questo impianto in data 7 settembre 1987. Comunque l'amministrazione comunale di Lavello si è riservata il rilascio dell'autorizzazione subordinandola alla presentazione di tutti i documenti e le autorizzazioni previste in materia;

nella relazione tecnica che è stata allegata al progetto si legge che si richiede la realizzazione dell'impianto previsto a norma del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e successivi adeguamenti per la « termodistribuzione di rifiuti industriali speciali tossici e/o nocivi nel rispetto ecologico con recupero di prodotti, di calore e con produzione di energia elettrica »;

lo studio tecnico per l'impianto della piattaforma è stato realizzato dalla società « Ecoprogram s.r.l. »;

nella relazione si legge che l'impianto prevede l'occupazione di 83 persone. Inoltre si legge che saranno lavorate inizialmente 168.000 tonnellate di rifiuti speciali all'anno.

Considerando la gravità di questo progetto che prevede la costruzione di un impianto per la distruzione di rifiuti speciali tossici e nocivi in una zona nella quale sono già presenti a poca distanza due stabilimenti che lavorano e trasformano materie alimentari (un sementificio ed un conservificio). In prossimità è situato il villaggio di Gaudiano che è un nucleo abitato da una certa quantità di famiglie ivi residenti stabilmente. Tutto

l'agro intorno è coltivato con colture a rotazione e produzione di ortofrutticoli —

se non ritenga necessario intervenire per accertare la qualità dei prodotti da termodistruggere e l'eventuale nocività dei rifiuti. La presenza di una tale struttura industriale sarebbe certamente pericolosa per l'ambiente e la salute dei cittadini della zona. (4-02902)

**RISPOSTA.** — *Gli aspetti relativi alla localizzazione e l'installazione di impianti di smaltimento di rifiuti sono disciplinati dalle norme tecniche di cui alla delibera 27 luglio 1984, del comitato interministeriale istituito ai sensi dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915.*

*In base alla vigente normativa, inoltre, spetta alle regioni rilasciare l'autorizzazione per l'installazione e la gestione delle discariche e degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, indicando, tra l'altro, modalità e cautele da osservare nel loro esercizio.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

**BONFATTI PAINI, BENEVELLI E FORLEO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso*

che nella casa circondariale di Mantova sono in corso lavori di ristrutturazione della sezione femminile e della sezione maschile, in particolare per questa ultima, dei locali a suo tempo riservati agli agenti di custodia (mensa), da trasformare in reparto « isolamento »;

che le opere edili sono prossime alla conclusione;

che con i nuovi locali la sezione femminile verrà ampliata, per cui è legittimo prevedere che aumenterà il numero delle detenute presso il carcere di Mantova;

che attualmente per tale sezione non c'è in servizio personale di vigilanza di ruolo ma la custodia è affidata a personale provvisorio assunto con contratto tri-

mestrale che non dà ovviamente garanzia di continuità e di professionalità;

che complessivamente per la sezione maschile, idonea ad ospitare circa 90 detenuti, sono oggi in servizio solo 43 agenti di custodia, di cui 40 effettivi;

che la grave carenza di personale impedirà l'utilizzo dei nuovi locali in fase di ristrutturazione con comprensibili disagi per i detenuti (oggi ospitati anche in 7-8 ogni cella), per il personale di custodia, per la direzione e comunque per l'istituzione tutta;

che oggi gli agenti di custodia non hanno più a disposizione locali per mensa ma a tale scopo sono costretti ad usare il magazzino —

quali provvedimenti intenda assumere per:

garantire la presenza in servizio a Mantova in tempi brevi di un adeguato numero di agenti di custodia che permetta la vigilanza e quindi l'utilizzo dei nuovi locali ristrutturati per la sezione maschile;

garantire la presenza di vigilatrici professionalizzate per la sezione femminile;

dare, in tempi brevi agli agenti di custodi a locali adeguati. (4-05920)

**RISPOSTA.** — *L'organico del personale militare in forza presso la casa circondariale di Mantova, stabilito in un maresciallo, quattro brigadieri e trentanove appuntati-guardie, è attualmente composto da due marescialli, quattro brigadieri e quaranta appuntati-guardie. Presso la citata casa circondariale, inoltre, in data 10 dicembre 1988 hanno assunto servizio tre vigilatrici penitenziarie, vincitrici del concorso a 256 posti.*

*Per quanto concerne la situazione dei locali destinati al personale militare, l'ispettore distrettuale di Milano, appositamente interessato, ha segnalato che detti locali ed altri ambienti dell'istituto sono, allo stato, oggetto di lavori di consolidamento e ristrutturazione che avranno termine, presu-*

*mibilmente, entro la fine del febbraio 1989, in seguito alla necessità di una perizia di variante suppletiva ammontante a lire 326 milioni.*

*In data 12 gennaio 1989, dopo aver richiesto il prescritto parere del Consiglio di Stato, l'ufficio competente di questo Ministero ha autorizzato la stipulazione dell'atto aggiuntivo per le opere suppletive.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

CERUTI, MATTIOLI, ANDREIS, BASSI MONTANARI, BOATO, CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, GROSSO, LANZINGER, PROCACCI, SALVOLDI E SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'abitato di Cetraro Marina in Calabria — le cui costruzioni prospicienti il mare risalgono ad epoca in cui la battaglia distava centinaia di metri — attualmente è seriamente minacciato dalle frequenti mareggiate durante la stagione invernale;

i primi lavori di protezione, gestiti dalla regione Calabria e dal Genio civile opere marittime, non solo sono risultati inutili ma hanno favorito ingenti speculazioni legate al circuito degli appalti;

in seguito alle numerose proteste degli abitanti di Cetraro Marina, furono stanziati dal Ministero dei lavori pubblici sei miliardi per erigere opere di difesa che, alla prima consistente mareggiata, si dimostrarono del tutto insufficienti subendo gravissimi danni;

queste opere di difesa hanno subito il totale dissesto e in parte si sono smantellate nel gennaio 1987, costringendo la popolazione, costituitasi in comitato di agitazione, ad organizzare un convegno tecnico con la partecipazione del professor Alberto Noli, ordinario di costruzioni marittime all'Università di Roma, che dimostrava in maniera inequivocabile che i lavori di protezione, nel modo in cui erano stati sino ad allora realizzati, erano totalmente superati;

nonostante ciò, in questo periodo, si sta procedendo a nuovi lavori di protezione che ricalcano fedelmente i precedenti con i risultati che si possono facilmente prevedere;

il giorno 15 dicembre 1987 circa 300 abitanti della Marina di Cetraro hanno presentato esposto-denuncia alla Procura di Paola —

se la Procura di Paola abbia disposto accertamenti e quali provvedimenti abbia sin qui adottato. (4-07753)

RISPOSTA. — *È pendente presso la procura della Repubblica di Paola (Cosenza) l'incarto n. 101 del 1988 RG-C (registro generale): Atti relativi ad un esposto-denuncia degli abitanti di Cetraro Marina per le mareggiate che si verificano durante la stagione invernale-denuncia del 15 dicembre 1987.*

*Su quanto oggetto di denuncia l'autorità giudiziaria sta svolgendo le indagini del caso.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

CIABARRI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

in data 18 agosto 1987 i sindaci dei Comuni di Ardenno, Bervetto, Buglio in Monte, Forcola, Colorino, Morbegno, Fusine. in un documento congiunto, rilevavano di aver appurato che una delle cause che hanno favorito l'alluvione della piana della selletta è l'eccessivo deposito di materiali nell'alveo dell'Adda a monte dell'invaso enel e nell'invaso stesso —

quali interventi urgenti siano stati predisposti per lo svaso onde evitare ulteriore esondazione in occasione di piena dell'Adda. (4-01037)

RISPOSTA. — *In Pian della Selvetta, da moltissimi anni, esiste uno sbarramento del fiume Adda gestito dall'ENEL. Gli accanimenti meteorologici del luglio 1987 hanno favorito l'allagamento dell'intera piana con*



ingenti danni per l'economia locale e con seria minaccia per l'incolumità delle persone. I sindaci della zona non hanno escluso che una delle cause dell'esondazione in questione sia stata l'eccessivo deposito di materiale nell'alveo dell'Adda a monte dell'invaso e nell'invaso stesso. L'ENEL ha tuttavia negato che il materiale in parola abbia potuto favorire tale esondazione. Risulta, per altro, che la procura della Repubblica di Sondrio ha avviato, in proposito, un'inchiesta giudiziaria.

All'uopo giova, per altro, segnalare che le problematiche connesse alla predisposizione di idonea progettazione volta a stabilire interventi per eliminare e ridurre al minimo le cause dei ricorrenti straripamenti finora verificatisi nella zona, hanno formato oggetto di numerose riunioni.

Risultano, a tal proposito, in corso studi, da parte dell'ENEL e dei tecnici incaricati dalle comunità locali, finalizzati al miglioramento della rete drenante e dei manufatti di attraversamento delle opere di derivazione.

Inoltre, con l'emanazione del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, è stata, fra l'altro, stanziata la somma di lire 5 miliardi, a favore della regione Lombardia ed in attesa dell'emanazione di una legge organica per il riassetto del territorio e la sicurezza idrogeologica, a salvaguardia del patrimonio sociale e culturale delle popolazioni, in particolare per quel che riguarda il bacino dell'Adda e del lago di Como. Con la medesima legge è stata, altresì, autorizzata, all'articolo 7, la spesa di lire 80 miliardi, da iscriversi nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per interventi urgenti di sistemazione idraulica nei comuni individuati e danneggiati dalle avversità atmosferiche.

Il magistrato del Po dal canto suo, ha appaltato, a valere sui predetti fondi, lavori per 30 miliardi, suddivisi in 8 lotti. Tali lavori, che riguardano opere idrauliche sull'asta dell'Adda, comprendono anche la movimentazione di materiali per circa 600 mila metri cubici, relativi allo svaso dell'Adda.

Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente, infine, che è stata accolta all'unanimità la proposta di affidare ad un qualificato esperto lo studio di fattibilità di una riduzione della quota d'invaso della traversa di Ardenno che non risulti pregiudizievole per l'esercizio dell'impianto ENEL.

Per quanto concerne, invece, il problema reattivo alla presenza dell'invaso, il provveditorato alle opere pubbliche di Milano ha richiesto all'ENEL, dettagliate precisazioni tecniche nonché la produzione di progetti atti a prevenire disastri come quello del luglio 1987.

Si fa presente, infine, che con nota del 24 novembre 1987, reiterata, di recente, in data 7 dicembre 1988, si è provveduto a richiamare l'attenzione della regione Lombardia, del magistrato per il Po e del prefetto di Sondrio, sulla necessità di mantenere puliti gli alvei dei fiumi e dei torrenti al fine di evitare il ripetersi degli effetti negativi ed assicurare nel contempo, il regolare deflusso delle acque meteoriche.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

CIABARRI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che

i recenti eventi alluvionali hanno fortemente interessato l'alveo del torrente Mallero e creato situazioni di pericolo per la città di Sondrio;

per dare sicurezza alla città circa la possibile caduta della frana di Spriana sono stati stanziati 40 miliardi per il « bypassaggio » della zona sottostante il movimento franoso e per il recupero a fini energetici del salto da realizzare;

dopo la costituzione del comitato di sovrintendenza, avvenuta più di un anno fa, non si è ancora proceduto all'appalto dei lavori —:

quali motivi hanno sinora impedito l'appalto dei lavori;

quali motivi hanno indotto l'avocazione delle decisioni da parte del Provveditore alle opere pubbliche;

quale è il giudizio del ministro circa la necessità, ventilata in sede locale, di rivedere il progetto di massima alla luce di quanto verificatosi nelle settimane scorse con l'accumulo di un grande ammasso di detriti nell'alveo ove dovrebbe realizzarsi il « bypass ».

(4-01306)

**RISPOSTA.** — *In base a quanto venne deciso dal comitato di sovrintendenza, vennero invitati tutti i raggruppamenti di imprese idonee, prescelte già dal predetto comitato, a presentare appositi progetti-offerta di massima per la frana di Spriana (Sondrio), in base ai quali si sarebbe scelto l'aggiudicatario della concessione degli studi, indagini e opere finalizzato alla salvaguardia della città di Sondrio.*

*Sono stati presentati, entro il termine di scadenza fissato al 24 marzo 1987, dieci progetti-offerta, da parte di altrettanti raggruppamenti.*

*Detti progetti-offerta, ognuno dei quali contenente anche due-tre soluzioni alternative, sono stati sottoposti al vaglio di un'apposita commissione giudicatrice, nominata dal provveditore alle opere pubbliche per la Lombardia, con proprio decreto, ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1534 del 1955.*

*Tale commissione ha concluso la propria attività in data 15 aprile 1988 proponendo l'aggiudicazione dei lavori in argomento al raggruppamento temporaneo di imprese COGEFAR società per azioni-Milano/Cariboni società per azioni-Milano-Colico.*

*In data 13 luglio 1988 è stata stipulata la relativa convenzione con il suddetto raggruppamento di imprese, a seguito del parere favorevole del comitato tecnico amministrativo del provveditorato regione alle opere pubbliche per la Lombardia sul progetto di massima prescelto, reso nella seduta del 14 maggio 1988.*

*Per quanto concerne l'avocazione delle decisioni da parte del provveditorato alle opere pubbliche si fa presente che essa riguarda esclusivamente le procedure di affidamento e gestione delle opere in quanto il*

*comitato di sovrintendenza, con la predisposizione degli schemi di lettera di invito, di convenzione e di capitolato programma ha, in effetti, esaurito il proprio compito ex articolo 9 del decreto-legge n. 480 del 1985 e si è ricorso al disposto del primo comma dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1955, n. 1534, modificato con legge 23 marzo 1964, n. 134, che prevede, nei casi di esperimenti di appalti-concorso, per lavori che rientrano nella competenza degli organi decentrati di questo Dicastero, che la valutazione economica e tecnica delle offerte venga affidata ad una commissione nominata a presieduta dal provveditore alle opere pubbliche su conforme parere espresso da questo Ministero.*

*Per quanto riguarda infine la necessità, ventilata in sede locale, di rivedere il progetto di massima alla luce di quanto verificatosi nel luglio 1987 si fa presente che il provveditore alle opere pubbliche per la Lombardia e l'ingegnere designato per la provincia di Sondrio, si sono recati più volte in Valtellina ed in particolare nel bacino del Mallero, oltre che per intraprendere gli sviluppi degli eventi di carattere generale conseguenti ai fatti alluvionali, anche e soprattutto per seguire i possibili movimenti della frana di Spriana.*

*In tali occasioni si è constatato e preso in debita considerazione la portata di detto torrente, sia in acqua sia in trasporto solido.*

*Inoltre, la commissione nominata per l'esame dei progetti di massima presentati dai raggruppamenti si è recata, a sua volta, nel bacino del Mallero per una più puntuale ricognizione-sopralluogo e ciò al fine di acquisire diretta conoscenza dei luoghi e dei fenomeni eversivi d'alluvione.*

*La commissione ha preso visione delle nuove condizioni degli alvei (asta principale del torrente Mallero ed affluenti); ha osservato le variazioni intervenute nei corsi d'acqua, variazioni dovute sia al trasporto solido sia a fatti erosivi di fondo e di sponda, e da esondazioni di torrente.*

*La commissione ha, così, potuto constatare che quanto verificatosi ricalca il comportamento dei torrenti di montagna in presenza di meteore concentrate ed eccezionali,*

anche se, nell'evento particolare tutte le informazioni assunte presso specifici organi ed enti hanno fatto escludere che siano state raggiunte le portate di massima poste alla base delle norme di progetto contenute nella lettera di invito all'appalto-concorso del 24 dicembre 1986, n. 16877, e predisposte dal citato comitato di sovrintendenza.

Infine, nell'ambito delle considerazioni relative all'impostazione dei progetti di massima rappresentati dai raggruppamenti di imprese partecipanti allo stesso appalto-concorso, detta commissione ha preso visione dei siti entro i quali vengono distribuite le opere di diversione e di restituzione previste dai vari raggruppamenti nonché delle condizioni topografiche e geologiche e delle caratteristiche lito-morfologiche dei versamenti e del thalweg nei quali dovranno svilupparsi i progetti stessi.

In relazione a quanto sopra esposto questo Ministero ritiene non necessario un riesame degli indirizzi già fissati dal comitato di sovrintendenza, i quali — come sopra evidenziato — sono stati più autosufficienti affinché i vari raggruppamenti potessero tenere conto, nella progettazione di massima, di eventi come quelli verificatisi.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

CIAFARDINI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

l'Azienda di Soggiorno di Pescara a causa di una seria situazione di crisi finanziaria e dirigenziale su cui gravano ombre e sospetti, non senza accuse, è commissariata con atto della Giunta Regionale d'Abruzzo n. 83/14 del 28 luglio 1988;

il commissario dirigente, funzionario del settore bilancio presso la regione, per l'importante compito che svolge in questo ambito, è presente a Pescara solo per poche ore settimanali;

ai dipendenti dell'Azienda gli stipendi vengono pagati con grandi ritardi;

è stata interrotta la fornitura di corrente elettrica negli uffici;

si rischia addirittura che le piscine, che costituiscono una delle fonti principali di introito per l'Azienda, cessino di funzionare per mancanza di fornitura di gasolio con conseguenze dure anche per le associazioni sportive e per le squadre di pallanuoto;

la stessa piscina olimpica vede seriamente danneggiata la sua copertura che non può essere riparata per mancanza di fondi;

creditori e fornitori attendono invano di essere pagati;

l'autorità regionale tace —:

quali interventi si intenda compiere per avviare a soluzione un problema che — al di là dei risvolti di altra natura — interessa un centro importante per il turismo nazionale e per lo sport in genere come Pescara. (4-09206)

RISPOSTA. — Alla situazione di crisi finanziaria ed organizzativo-funzionale dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Pescara (AAST), il consiglio regionale ha fatto fronte nominando un commissario straordinario, nella persona del dottor Antonio Ranieri (dirigente del settore bilancio e programmazione del servizio bilancio della regione Abruzzo) con delibera 28 luglio 1988, n. 83/14 — vistata il 9 agosto successivo dalla commissione di controllo — e successivo decreto del 5 settembre 1988, n. 990.

Il dottor Ranieri, venuto a conoscenza l'8 settembre 1988 dell'incarico, lo ha svolto a partire dal 14 settembre 1988 per breve tempo, avendo rassegnato le proprie dimissioni dovute al precario stato di salute il 29 ottobre 1988, pur continuando a svolgere le proprie funzioni fino alla nomina del sostituto, dottor Giulio Levante, intervenuta con delibera consiliare del 29 novembre 1988, dichiarata immediatamente esecutiva.

Deve evidenziarsi, con l'occasione, che stante il regime di prorogatio del consiglio di amministrazione dell'azienda nel lasso di

tempo intercorso tra il 28 luglio ed il 14 settembre 1988, nessun atto o provvedimento è stato posto in essere da parte del competente assessore.

Tenendo conto della grave situazione di crisi dell'azienda, nonché di una mozione consiliare urgente in data 20 ottobre 1988 recante impegno alla giunta regionale a promuovere un urgente disegno di legge per la concessione di lire 2 miliardi per anticipazione di cassa alla AAST di Pescara, la giunta regionale nella seduta del 3 novembre 1988, con provvedimento n. 6159/C inviato al presidente del consiglio regionale il 9 novembre 1988 protocollo n. 14621, ha adottato un disegno di legge per la concessione della garanzia fidejussoria.

In base a tale atto, dal canto suo, il commissario dottor Antonio Ranieri fra le ultime deliberazioni del proprio mandato ha adottato la delibera del 23 novembre 1988, n. 33 con la quale ha chiesto alla cassa di risparmio di Pescara e Loreto Aprutino - tesoreria dell'ente - una anticipazione straordinaria di cassa di lire 1.795.000.000, garantita dalla fidejussione in itinere sopracitata.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

CIMA E ANDREIS. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere - premesso

che il 9 marzo 1988 è stata presentata al ministro dell'ambiente l'interrogazione 4-05116 a firma Andreis, relativa all'inquinamento dell'aria e all'inquinamento acustico prodotto dall'impianto della Siderurgica Lucana Siderpotenza di Potenza;

che il 1° aprile 1988 è stato presentato un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Potenza, a firma Andreis e Argenzio, relativo alla stessa materia già oggetto della citata interrogazione parlamentare e all'inceneritore di Vallone Calabrese (Potenza);

che risulta che la Procura della Repubblica di Potenza abbia trasmesso il fascicolo n. 4162/88 al pretore Gubitosi -:

quale sia lo stato attuale della pratica;

se non ritenga opportuno intervenire per quanto di sua competenza al fine di garantire che, essendo in gioco un grave problema che coinvolge la salute e l'ambiente, venga data sollecita risposta da parte della magistratura a quanto denunciato. (4-09044)

RISPOSTA. — La procura generale della Repubblica di Potenza, con riferimento all'interrogazione, ha comunicato che al n. 4162 del 1988 registro generale affari penali della pretura di Potenza risulta iscritto agli atti relativi ad un esposto a firma degli onorevoli Sergio Andreis e Maria Argenzio in merito alla tutela dell'ambiente.

Al riguardo venivano disposte indagini di polizia giudiziaria, incaricando dell'espletamento delle stesse dapprima il nucleo di polizia giudiziaria carabinieri di Potenza, e, successivamente, data la particolarità e la specificità degli accertamenti tecnici richiesti, il comando NAS (nuclei antisofisticazione) Carabinieri di Potenza.

Il predetto comando riferiva con rapporto del 24 ottobre 1988, segnalando di avere già esperito indagini ed aver redatto i rapporti giudiziari di seguito indicati:

1) rapporto giudiziario del 15 ottobre 1988, n. 1/372 di denuncia per violazione degli articoli 110 del codice penale e 27 primo comma del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982 n. 1915, registrato al n. 3952 del 1988 del registro generale, tuttora pendente in fase istruttoria;

2) rapporto giudiziario del 20 aprile 1988, n. 1/62 registrato al n. 685 del 1987, definito con sentenza dibattimentale del 1° dicembre 1988, n. 732;

3) rapporto giudiziario del 19 maggio 1987, n. 1/169 registrato al n. 5274 del 1987, pendente in fase dibattimentale.

Conseguentemente, in data 7 novembre 1988, il fascicolo n. 4162 del 1988 è stato definito con decreto ex 74 codice di procedura penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

CRISTONI E ALBERINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

si ritorna a parlare della possibilità di un grande Maghreb tra Algeria, Tunisia, Marocco, associati alla Libia e Mauritania come nuova entità politico-geografica estesa dalle rive del Mediterraneo, attraverso il continente africano sino all'oceano Atlantico, grande elemento di stabilità in un'importante zona geografica;

a questo progetto si frappone un ostacolo di non secondaria importanza quale è la guerra che dal 1973 il Fronte del Polisario affronta strenuamente contro le presunte pretese del Marocco sul territorio del Sahara occidentale;

nell'agosto 1988 sotto l'egida dell'ONU si è raggiunta una base di un accordo tra i due contendenti che il Polisario accetta in linea di principio ed il Marocco sotto certe condizioni per cui viene formulata l'ipotesi di un referendum per il futuro assetto del Sahara occidentale;

il fronte Polisario rappresenta l'unica forza politica dominante del popolo del Sahara occidentale;

questo popolo ha il diritto inalienabile all'autodeterminazione —:

quali iniziative a livello europeo ed internazionale s'intenda sollecitare e promuovere per facilitare, in tempi ragionevolmente brevi, questo processo di distensione in un'area del bacino mediterraneo tanto vitale sul piano politico strategico.

(4-10905)

RISPOSTA. — Gli sviluppi della situazione nel Maghreb e della controversia sul

Sahara occidentale sono oggetto di costante attenzione da parte del Governo, anche per i loro riflessi sulla stabilità dell'intera area del Mediterraneo occidentale.

Il processo di integrazione da poco avviato tra i paesi del Maghreb è in questo quadro valutato non soltanto come un elemento propulsivo di nuove opportunità di crescita economica e sociale, ma anche come un fattore di stabilità politica e di eliminazione di possibili elementi di attrito all'interno della regione, che l'Italia considera meritevole di incoraggiamento.

Quanto alla questione del Sahara occidentale, l'Italia ha appoggiato, fin dal suo avvio, l'iniziativa di mediazione del segretario generale delle Nazioni Unite. Durante il suo incarico di membro non permanente del Consiglio di sicurezza il nostro paese ha votato la risoluzione del 20 settembre 1988, n. 621, con cui il Consiglio, preso atto del piano di pace del segretario generale, lo ha autorizzato a nominare un suo rappresentante speciale e a procedere nell'individuazione delle predisposizioni necessarie per la tenuta del referendum.

L'incontro del 4 gennaio 1989 a Marrakesh tra re Hassan II e una delegazione del Polisario si inquadra nella nuova più distesa atmosfera venutasi a creare nella regione maghrebina e rappresenta un ulteriore sviluppo positivo in direzione di una definitiva soluzione pacifica del conflitto.

Anche nell'ambito della cooperazione politica europea la questione del Sahara occidentale è seguita con particolare attenzione. I dodici hanno espresso nella dichiarazione del 7 settembre 1989 soddisfazione per la risposta positiva fornita dalle parti al piano di pace predisposto dal segretario generale, e confermato il loro pieno sostegno alla sua iniziativa.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se, nell'aggiornamento delle spese di copie dei contratti stipulati dall'amministrazione dello Stato può essere effettuato il raddoppio delle tariffe, in relazione al mutato valore della mo-

neta, per la scrittura a mano o a macchina dei contratti e dei relativi allegati. L'aumento decretato il 19 agosto 1980 è già estremamente impari ai costi attuali.  
(4-07687)

**RISPOSTA.** — *Per la modifica delle tariffe in questione è stata richiesta all'ISTAT la variazione dei prezzi intervenuta dal 1980 ad oggi.*

*Appena acquisiti tali elementi, si provvederà ad emettere un nuovo decreto ministeriale che sostituirà il precedente emanato in data 9 maggio 1980.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

**FIANDROTTI.** — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che diverse agitazioni del personale dipendente degli enti predetti hanno evidenziato lo stato di disagio in cui versano centinaia di lavoratori impegnati nelle località di frontiera e che in diverse occasioni è stato posto il problema di sbloccare il limite attuativo posto nel 1978 alla legge 966/1977, che riconosceva un assegno di confine destinato a sopprimere agli oneri derivanti dal servizio all'estero —:

se non ritenga ormai inderogabile l'attuazione della legge 966 e se ci siano delle iniziative allo studio che possono sostituire gli effetti della legge ricordata.

(4-01805)

**RISPOSTA.** — *Il Consiglio dei ministri, nella seduta del 5 gennaio 1989, ha approvato un disegno di legge, d'iniziativa del Tesoro, attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3607), recante modifiche alla legge 20 dicembre 1977, n. 966, relativa alle nuove competenze spettanti al personale delle amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, in servizio permanente nei territori esteri confinanti con l'Italia.*

*Con tale provvedimento l'assegno di confine viene ristrutturato, a decorrere dal 1° gennaio 1989, in cinque fasce che preve-*

*dono lo sviluppo dell'assegno in relazione alla posizione di appartenenza ed alla anzianità maturata.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

**FIORI.** — al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che

la società Leasing Levante, con sede in Bari, è posseduta pariteticamente dalla Banca Popolare di Bari, dalla Banca Popolare di Taranto, dalla Banca Popolare della Murgia, dalla Banca Popolare di Matera e dalla Banca Popolare di Apricena;

che negli ultimi mesi, la società Leasing Levante ha evidenziato ingenti ammanchi (per un importo ancora imprecisato data la reticenza degli amministratori, ma dell'ordine di diverse decine di miliardi);

che la notizia (riportata da organi di stampa nazionali e locali e ripresa dalle principali emittenti pugliesi e lucane) ha suscitato notevole allarme, non appena si è intuito che le sette banche popolari intendono ripianare gli ammanchi della detta collegata Leasing Levante, con i loro mezzi finanziari. Il settimanale *Capitale Sud* nel numero 20 del 19 maggio 1988 ha pubblicato un'inchiesta a firma di Goffredo Locatelli che suscita pesanti interrogativi;

che resta incomprensibile, in particolare, l'apparente inerzia della Banca d'Italia e dello stesso Ministero del tesoro, di fronte ad un programma di canalizzazione di ingenti risorse di risparmiatori pugliesi e lucani per sanare i « buchi », provocati da una disinvolta amministrazione del risparmio —:

se ritiene che sia proprio indispensabile « sacrificare » le riserve di sette banche popolari (e gli interessi di decine di migliaia di piccoli risparmiatori meridionali) per « salvare la faccia » di poco provveduti amministratori. (4-06866)

**RISPOSTA.** — *Il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con delibera del 28 gennaio 1981, emanata ai sensi dell'articolo 33 della legge bancaria, ha stabilito che le aziende di credito possono essere autorizzate ad acquisire partecipazioni anche in società o enti che svolgono servizi collaterali all'attività bancaria quali, ad esempio, il leasing.*

*Il complesso degli investimenti in immobili e partecipazioni delle aziende di credito, al netto dei relativi fondi di ammortamento, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, lettera a) della legge bancaria, non può superare il limite del patrimonio delle aziende stesse, comprensivo del capitale sociale, delle riserve nonché degli altri fondi che, non avendo funzione rettificativa dell'attivo e non essendo impegnati verso terzi, rivestono natura patrimoniale assimilabile a quella delle riserve propriamente dette.*

*Sulla base di tale regolamentazione le banche popolari del Gruppo levante (Banca cattolica popolare, Banca popolare di Bari, Banca popolare della Murgia, Banca popolare Sud Puglia, Banca popolare di Apricena, Banca popolare del Materano, Banca popolare di Taranto) sono state autorizzate nel 1983 ad acquisire interessenze in misura paritetica nella Leasing Levante società per azioni.*

*Dalle segnalazioni cui sono tenute le aziende di credito circa l'attività svolta dagli organismi partecipanti, è emerso che la Leasing Levante società per azioni ha attraversato un periodo di difficoltà dovuto ad eventi negativi riconducibili essenzialmente a disfunzioni nell'attività dell'esecutivo, delle quali, secondo quanto precisato nella relazione trasmessa all'organo di vigilanza, è stata interessata la magistratura.*

*Si soggiunge infine che le aziende di credito partecipanti hanno effettuato interventi sul capitale della Leasing Levante volti a ripianare le perdite emerse.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

LAVORATO, VIOLANTE, CICONTE E SAMA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere premesso che*

*in un articolo apparso nel mese di maggio sul settimanale L'Europeo si af-*

*ferma che il giudice Felice Maria Filocamo, distaccato presso una Direzione geologica formato con due imprenditori della provincia di Reggio Calabria « un fortunato sodalizio » che « nell'arco di una ventina di anni ha accumulato un immenso patrimonio fatto di aree fabbricabili » tanto che nel solo territorio della Marina di Caulonia « il terzetto possiede la bellezza di 70 ettari. E poiché proprio recentemente, espropriandone 3 ettari, il Comune li ha valutati 3 miliardi e mezzo, si ricava che la società dispone, a occhio e croce, di un patrimonio di oltre 80 miliardi di lire. Una delle loro proprietà, è il fondo Alaro che il terzetto cominciò ad acquistare dal 1967 dal principe Genaro Carafa. Da uno dei primi atti si ricava che come contropartita per una fetta di quel feudo i signori Filocamo Felice Maria, Mazza Cesare e Napolitano Cesare hanno ceduto al principe Carafa, che a tale titolo lo ha accettato, il seguente bene mobile: brillante bianco puro di forma cilindrica di tre carati e mezzo montato su platino. Certo il sistema della permuta proprietà contro brillante costituiva un *escamotage* per neutralizzare le prevedibili rivendicazioni di fittavoli e affittuari. Così, alimentata dagli affari del gruppetto, la fantasia notarile s'è sbizzarrita, come testimoniano le numerose trascrizioni delle loro proprietà. La conclusione è che all'inizio degli anni 80, un brillante di qua e alcuni milioni di là, i 3 soci si sono ritrovati padroni della parte più bella della Marina di Caulonia. E oggi, dove c'erano pinete, macchia mediterranea e distesa di sabbia, ci sono ville, appartamenti e complessi edili « costruiti dagli imprenditori Mazza e Napolitano »;*

*nello stesso articolo c'è scritto che mentre « la ditta Taverniti di Pazzano per avere trasformato in discarica un fondo del direttore generale del Ministero è stata condannata a scucire 200 milioni », un ricorso del giudice stesso contro il maestro Vincenzo Cardi « nel volgere di un paio di anni esaurì l'iter giudiziario amministrativo (prima, seconda istanza e Consiglio di Stato) e quelli ci-*

vili e penali (un vero record). E il maestro Cardì venne condannato a pagare una penale di 180 milioni. Denunciato a sua volta dal maestro per lottizzazione abusiva, il giudice Filocamo fu assolto e il giudizio d'appello è tuttora pendente »;

inoltre l'articolo dell'*Europeo* afferma che « il magistrato e i suoi fratelli pare abbiano impiantato una cinquantina tra cause civili e penali vincendole quasi tutte e con risarcimenti;

il contenuto dell'articolo dell'*Europeo* non risulta smentito dall'interessato —:

quali iniziative ha messo in atto per accertare se i fatti denunciati dall'articolo dell'*Europeo* corrispondano al vero e quindi se esiste una società, formale o di fatto, tra il giudice Filocamo e gli imprenditori Mazza e Napolitano e quale è il volume di affari della società stessa;

nel caso quanto riferito corrisponda al vero, se ritiene che tale rilevante imprenditorialità sia compatibile con la qualità di magistrato del dottor Filocamo e quali provvedimenti intende rapidamente adottare, nell'ambito delle sue competenze, per restituire trasparenza e credibilità all'amministrazione di cui il ministro interrogato ha la responsabilità politica. (4-06936)

**RISPOSTA.** — Il dottor Felice Maria Filocamo, sentito dal direttore generale dell'organizzazione giudiziaria in ordine al contenuto dell'articolo apparso sul settimanale *L'Europeo* e dell'interrogazione parlamentare, ha chiarito i fatti ivi citati, esibendo una relazione con relativa documentazione, dalla quale si rileva quanto segue.

Il dottor Filocamo risulta comproprietario, con i signori Cesare Mazza e Cesare Napolitano, di un fondo rustico sito in località Allaro del comune di Caulonia (Reggio Calabria) acquistato con atti per notaio Cosco da Tiriolo del 17 dicembre 1966, 12 ottobre 1967 e 16 marzo 1968.

Detto immobile, originariamente esteso ettari 29.09.67 (e non ettari 70, come riferito nell'articolo dell'*Europeo*) è riportato nel catasto terreni di quel comune alle par-

tite 8442 e 8941 intestate ai comproprietari Felice Maria Filocamo, Cesare Mazza e Cesare Napolitano.

Il dottor Filocamo ha dichiarato di non possedere nessun altro bene in comproprietà con i signori Mazza e Napolitano e che tra di loro non sussiste (né è mai esistito) alcun rapporto in relazione alla gestione comune di qualsivoglia attività.

Il dottor Filocamo ha asserito di aver promosso un giudizio civile davanti al tribunale di Locri nei confronti dei due comproprietari per la divisione giudiziale dell'immobile sopra citato, dopo aver atteso per anni l'approvazione, da parte del comune di Caulonia, del piano regolatore generale, ai fini di una oculata divisione di quell'unico cespite da lui posseduto in comune con i signori Mazza e Napolitano.

Il comune di Caulonia ha recentemente espropriato una parte del terreno di cui sopra, estesa metri quadrati 4984 (e non 3 ettari come indicato nell'interrogazione). Dal decreto definitivo di esproprio del 14 novembre 1986, n. 102, repertorio 5, emesso del presidente dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, si rileva che la valutazione da parte dell'amministrazione del terreno espropriato è di lire 15 mila per metro quadro per un totale di lire 74.760.000, in ragione di lire 24.920.000 — mediamente — per ciascuno dei tre comproprietari.

La controversia tra il dottor Filocamo e l'insegnante Carnì (e non Cardì), per avere quest'ultimo costruito un fabbricato a quattro piani senza rispettare le distanze dal confine (lato Filocamo) né le norme urbanistiche in materia di volumetria ed altezza, è iniziata, come si rileva dalla sentenza del pretore di Caulonia dell'8 maggio 1980, n. 48/1980, confermata dal tribunale di Locri con sentenza 14 gennaio 1981, a seguito di esposto del dottor Filocamo in data 12 agosto 1977 e si è esaurita con sentenza della Suprema corte di cassazione del 10 giugno 1981 (che ha confermato la condanna del Carnì).

La vicenda civile tra il dottor Filocamo, attore, e i coniugi Carnì, convenuti, che seguì quella penale sopra accennata, si è articolata tra il dicembre 1981 e il febbraio 1988 e si è conclusa con le condanne dei



convenuti al risarcimento dei danni per complessive lire 134.837.535.

Il dottor Filocamo ha asserito di non essere mai stato imputato per lottizzazione abusiva e che, quindi, nessun appello pende a suo carico. Imputato di tale contravvenzione, su denuncia del difensore dell'insegnante Carnì, è stato il signor Cesare Napolitano il quale, per altro, è stato assolto, perché il fatto non sussiste, dal pretore di Caulonia con sentenza del 27 marzo 1980, n. 11/80, regolarmente vistata dal procuratore della Repubblica di Locri e, quindi, passata in cosa giudicata.

Il dottor Filocamo, infine, ha esibito copia di un atto di citazione con il quale, avendo ritenuto diffamatorio l'articolo le maschere di Caulonia pubblicato da L'Europeo del 13 maggio 1988 n. 20, ha convenuto davanti al tribunale di Roma l'autore dell'articolo, il direttore e l'editore de L'Europeo per il risarcimento dei danni, indicati in lire 200 milioni, da devolversi a favore dell'istituto nazionale di previdenza e mutualità tra i magistrati italiani.

Tutto quanto sopra premesso, si ritiene non sussistano le condizioni per iniziative di competenza di questo Ministero.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

LEONI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso

il grave incidente mortale che domenica 24 luglio si è verificato in provincia di Como ed ha provocato la morte di quattro piloti di Deltaplano —:

se il Ministro, allo scopo di evitare il ripetersi di così gravi incidenti, imputabili ad agenti atmosferici — sicuramente sottovalutati dai « piloti », voglia rendere obbligatoria presso i numerosi « Delta Club », l'insegnamento della meteorologia e della medicina aeronautica, materie ritenute indispensabili per la sicurezza di questo sport. (4-08038)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica 5 agosto 1988, n. 404, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 13 set-

tembre 1988, n. 215, è stato approvato il regolamento che, in attuazione della legge 25 marzo 1985, n. 106 disciplinante il volo sportivo e da diporto, reca la disciplina dell'accertamento dell'idoneità psico-fisica e dell'attività preparatoria al volo in questione.

Tale regolamento attribuisce vari compiti all'Aereoclub tra i quali quello di stabilire i programmi teorico-pratici (di cui all'articolo 18, commi primo e secondo) comprendenti, tra le varie materie, anche la meteorologia; per quanto concerne la materia della medicina aeronautica, non prevista formalmente dal decreto, si ritiene che nozioni specifiche possano essere ricondotte nel contesto della materia di cui alla voce 9) del citato comma secondo sulle norme di circolazione e di sicurezza.

Lo stesso regolamento all'articolo 24 — norme transitorie e finali — fissa un periodo di sei mesi dalla sua entrata in vigore affinché l'Aereoclub d'Italia possa attuare i programmi e le procedure per l'attribuzione ai piloti ed agli istruttori del volo da diporto e sportivo, deltaplanisti inclusi, dei relativi attestati di idoneità a titolo di sanatoria della situazione venutasi a creare in condizioni di carenza normativa.

Circa i compiti e le attribuzioni derivanti all'Aereoclub d'Italia dal citato regolamento, si comunica che il consiglio federale dell'ente nella seduta del 21 ottobre 1988 ha già deliberato vari provvedimenti da adottare tra i quali la realizzazione di due distinti programmi addestrativi in applicazione delle sopra citate norme transitorie.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CARRARO.

MAMMONE, SERAFINI ANNA MARIA, MARRI, SANNA E CRIPPA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

nel corso della Pladging Conference dell'ONU che si è tenuta l'1 e 2 novembre 1988, l'Italia ha annunciato lo aumento dei contributi volontari ad orga-

nismi internazionali, passando da 252 miliardi a 300 miliardi per l'anno 1989;

nell'elenco degli organismi finanziati non figurano né l'INSTRAW, né l'UNIFEM ambedue strutture che operano per la promozione e lo sviluppo della donna;

tale scelta contrasta apertamente con impegni assunti dal Governo italiano in sedi nazionali e internazionali;

l'Italia, infatti, ha approvato nel corso della Conferenza di Nairobi, le strategie future di azione per il progresso delle donne, che raccomandano di sostenere le attività dell'INSTRAW e dell'UNIFEM;

lo stesso Piano di azione nazionale per la parità tra uomo e donna approvato dal Consiglio dei ministri prevede il sostegno da parte del Governo a questi organismi in particolare;

la legge 49/87 sulla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo, attribuisce particolare priorità agli interventi diretti a promuovere la condizione femminile —:

quali ragioni hanno indotto il Governo a non rifinanziare per il 1989, questi organismi internazionali, nel momento in cui altri paesi (Stati Uniti, Finlandia, Olanda) hanno deciso di farlo proprio in virtù del prestigio acquisito dalla INSTRAW e dall'UNIFEM sulla base di una attività giudicata ampiamente positiva;

quali criteri sono stati seguiti nella scelta degli organismi da finanziare, e con quali motivazioni sono stati decisi gli aumenti, anche consistenti, che sono stati dati ad alcuni di loro. (4-10200)

**RISPOSTA.** — *I contributi volontari alle organizzazioni internazionali per il 1989 sono stati disposti dal comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) seguendo il criterio della concentrazione su alcuni organismi di particolare rilievo nell'ambito della cooperazione multilaterale.*

*Sono state infatti privilegiate le organizzazioni aventi come fine specifico la pro-*

*grammazione ed il coordinamento della attività di cooperazione, quali, in particolare, il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), pur riconoscendosi una posizione fondamentale anche a due altre categorie di organismi: quelli a carattere umanitario e sanitario che prevedono specialmente interventi di emergenza e di assistenza ai rifugiati ed ai gruppi più deboli delle popolazioni, nonché quelli a prevalente finalità di ricerca e formazione in alcuni settori prioritari (agricolo, energetico, sociale-giuridico).*

*L'adozione di tale criterio ha comportato la necessità di sospendere l'erogazione dei contributi volontari ad alcune agenzie che dispongono di altre fonti di finanziamento per le spese generali. Con queste per altro si intende proseguire ed anche accrescere la collaborazione attraverso il finanziamento di specifici progetti di cooperazione anziché delle spese generali, privilegiando quindi il cosiddetto canale multilaterale.*

*È ciò che ci si propone di fare, in particolare, con le due organizzazioni internazionali — UNIFEM e INSTRAW — che operano per la promozione e lo sviluppo della donna.*

*Con esse si trovano attualmente in corso di realizzazione tre progetti: uno con l'UNIFEM-UNDP, relativo alle tecniche di trasformazione di prodotti alimentari in Gambia per un ammontare di 240 mila dollari USA, e due con l'INSTRAW (moduli multimediali su: Donna e fonti di energia nuove e rinnovabili e Seminario internazionale sui mezzi di comunicazione e di promozione della donna nei paesi in via di sviluppo (PVS) per un importo complessivo di 550 mila dollari USA.*

*Occorre altresì rilevare che buona parte dei progetti realizzati dalla cooperazione italiana comprende una componente specifica volta alla promozione della donna nei PVS ed è comunque strutturata in modo da tener conto delle esigenze della popolazione femminile.*

*Per il 1989, pertanto, il Ministero degli esteri si propone non solo di esaminare con favore le proposte di progetto che ci verranno presentate dalle due organizzazioni di*

cui sopra, ma anche di partecipare alla loro formulazione con l'esperienza acquisita in tale importante settore.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

la signora Tandy Luoanne, di origine australiana, ma residente in Italia fin dal dicembre del 1969, sposò il 5 dicembre 1973 il signor Alfonso Luigi Marra acquisendo così la cittadinanza italiana;

dal matrimonio, rispettivamente il 1° febbraio 1980 ed il 29 giugno 1982, nacquero i due figli Attilio e Giulio nati e vissuti sempre a Napoli fino all'agosto 1985, epoca in cui, dopo aver venduto beni ed essersi appropriata di denaro, la Tandy fuggì in Australia rapendo i minori;

in data 12 novembre 1985, presentò alla Magistrates Court della città di Bendigo/Victoria un ricorso di sole 33 righe in cui, premesse le generalità, premesso che si era separata e che lei si « trovava » ora in Australia, omessa — sul presupposto evidente della più ampia « disponibilità » di tutti — ogni spiegazione in merito alla fuga ed al rapimento, chiedeva la custodia fisica e la responsabilità giuridica dei minori (*guardianship e custody*) con esclusione di ogni diritto per il padre;

incredibilmente, quale unico motivo per chiedere un provvedimento tanto grave scriveva testualmente: « ho paura che mio marito cercherà di ottenere in Italia un provvedimento che garantisca a lui la custodia dei bambini e lo metta in esecuzione venendo in Australia e riportando i minori con lui in Italia »;

sulla base di tale ricorso — nonostante si trattasse della richiesta di un provvedimento mirante a sottrarre la Tandy alle conseguenze del suo comporta-

mento illegale verso l'Italia ed ad assicurarle un assurdo protezionismo fondato su di un ben malinteso senso di « solidarietà » e nonostante ciò recasse implicito un atteggiamento oltraggioso per la magistratura italiana e per l'Italia — addirittura *inaudita altera parte* — la Magistrates Court « ritenendo che sussistesse l'urgenza di provvedere », ma senza precisare in che modo e perché la paura dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria italiana potesse essere considerato un motivo urgente per accogliere la singolare domanda della Tandy, le riconosceva *guardianship e custody* esclusiva delegittimando il Marra in quanto padre, negandogli qualunque diritto o potestà nei confronti dei suoi figli, e fra questi finanche il diritto di sapere dove si trovassero; cosa che infatti ha potuto solo sapere dopo un anno, per concessione della Tandy stessa;

successivamente — nel giudizio che il Marra instaurava a prezzo di grandissime difficoltà e senza nessun tipo di aiuti o anche semplicemente indicazioni da parte né del Ministero degli esteri, ai quali pure si era reiteratamente rivolto — la difesa della Tandy, per opporsi alla richiesta di rimpatrio dei minori, scriveva testualmente: « sfortunatamente Napoli è una città che ha tutti i problemi associati con un alto livello di densità di popolazione, incluso un alto livello urbano di crimini e di violenza. Non c'è alcun sistema di sicurezza sociale. Le condizioni sono in marcato contrasto con le condizioni in cui i bambini ed io stiamo vivendo ora benché esse, come ho detto prima, siano modeste. Eccetto che per la scuola NATO, che non è ideale, il sistema educativo ed i mezzi sono di molto inferiori a quelli presentemente aperti a questi bambini »;

il Marra — ben comprendendo che, oltretutto, tali oltraggiose espressioni testimoniano un atteggiamento mentale ed una cultura tali da rendere implicitamente impraticabile e comunque vano ogni tentativo di approccio a quella giustizia da parte di un qualsiasi cittadino

italiano — ha chiesto la cancellazione di esse dagli atti e la espulsione dai rispettivi ruoli professionali sia degli avvocati che le hanno scritte che dei magistrati che sulla base di esse hanno provveduto;

attualmente il Marra è in procinto di presentare ricorso all'Alta Corte del Victoria (i due gradi fin qui svolti sono solo relativi al provvedimento di urgenza richiesto dalla Tandy con il ricorso in 33 righe di cui sopra, per cui all'eventuale esito negativo del ricorso all'Alta Corte, inizierebbe il giudizio di merito di primo grado);

la vicenda implicando la violazione di diritti fondamentali di un cittadino italiano, ledendo profondamente il principio stesso della sovranità dello Stato italiano, essendo portata avanti dal Marra con quell'impegno che è ovvio immaginare in un padre che combatta per i suoi figli ed avendo già causato prese di posizione da parte di parlamentari di tutti i partiti, avrebbe meritato una speciale attenzione da parte del Ministero e del ministro degli esteri i quali invece — anziché evidenziare con fermezza all'autorità australiana i gravi ed inequivocabili' errori di giudizio nei quali sono incorsi questi magistrati, dei quali del resto anche alcuni dei parlamentari hanno chiesto l'espulsione nelle loro interrogazioni — si sono limitati ad assumere informazioni ed a rispondere alle interrogazioni con generiche note inidonee a perseguire qualsivoglia effetto, riducendo dunque il suo intervento ad un inutile scambio di carte;

il cittadino italiano in questione ha invece diritto ad ottenere che sia lo Stato e per esso il ministro ed il Ministero degli esteri a tutelare i suoi diritti fondamentali lesi, e sicché la passività del ministro e del Ministero assume il carattere di una particolare gravità, poiché il Marra è stato talmente solerte nell'evidenziare la questione, che non è ragionevole ritenere che il ministro ed il Ministero non fossero al corrente della vicenda fin nei dettagli;

nella fattispecie non vi sono né gli estremi né lo spazio interpretativo per ritenere che le sentenze fin qui pronunciate siano niente altro — come più di un giurista le ha già definite — che delle mostruosità giuridiche che né lo Stato australiano né quello italiano possono condividere —:

1) innanzitutto se il ministro degli esteri ha mai inviato alcuna formale nota di protesta o comunque di qualunque genere all'autorità australiana;

2) se intende richiedere — ed in caso negativo, perché non intende richiedere — la cancellazione, dagli atti delle frasi oltraggiose per Napoli, per la magistratura italiana e per l'Italia;

3) se intende richiedere — ed in caso rieगतivo, perché non intende richiedere — che l'autorità australiana esprimendo così il suo assoluto dissenso, espella dai rispettivi ruoli quegli avvocati che hanno scritto le espressioni oltraggiose e quei magistrati che sulla base di esse hanno emesso il loro provvedimento, mostrando così la loro inidoneità ad esercitare la funzione sia di avvocati che di magistrati;

4) quali iniziative intende assumere rispetto al fatto che è stata clamorosamente disconosciuta la sovranità dello Stato italiano per cui è necessario che venga ripristinata — con il rimpatrio dei minori, che saranno poi affidati a quello dei coniugi che la magistratura italiana riterrà, ma sempre sul territorio italiano — la certezza della morale e del diritto nei rapporti politici e giuridici fra l'Australia e l'Italia;

5) quali iniziative intende assumere rispetto al fatto che, al di là delle mere formule di stile e delle motivazioni accampate, il ben concreto fatto è che quei magistrati — per di più *inaudita altera parte* ed in una maniera che sarebbe poco definire anomala e tendenziosa — si sono arrogati il diritto di giudicare su dei cittadini italiani, in un matrimonio celebrato in Italia e rispetto a dei minori

nati e cresciuti in Italia e che tollerare un tale stato di cose significherebbe:

a) legittimare la possibilità di un atteggiamento altamente discriminatorio nei confronti degli italiani in generale e delle centinaia di migliaia di nostri connazionali che si trovano in quel paese;

b) venir meno ai ruoli istituzionali di ministro e del Ministero, tanto più che, viceversa, in quel paese — per chi compie di tali gesti verso cittadini australiani — è prevista la multa di 50.000 dollari più tre anni di reclusione oltre al supporto gratuito dello Stato australiano nei confronti del cittadino che ha subito il rapimento;

6) rispetto al fatto che il principio della certezza del diritto è stato tanto clamorosamente calpestato che si è creata una situazione per cui quei minori possono solo restare chiusi nei confini australiani perché il contrasto delle due magistrature, che — l'una assurdamente e l'altra giustamente — si sono assunte la giurisdizione, li esporrebbe, in qualunque altro luogo, alle conseguenze del contrasto fra esse ed alla conseguente totale crisi di garanzie giuridiche. (4-10595)

**RISPOSTA.** — *Il Ministero degli affari esteri, tramite il consolato generale d'Italia a Melbourne, continua a seguire costantemente la vicenda dell'avvocato Alfonso Luigi Marra.*

*L'interessamento svolto in proposito dalla predetta rappresentanza consolare presso le competenti autorità australiane per evidenziare il palese contrasto esistente tra la sentenza di affidamento disposto a favore della madre da quelle autorità e l'analogo provvedimento emesso in favore del padre dal tribunale di Napoli, ha consentito di accertare che per le citate autorità australiane assume rilevanza la cittadinanza d'origine della signora Tandy, ancorché italiana per matrimonio, nonché l'analoga situazione dei figli minori considerati australiani per derivazione materna e italiani per derivazione paterna.*

*Lo stesso consolato generale ha potuto inoltre appurare che la decisione provviso-*

*ria di affidamento dei minori alla madre è stata dettata da ragioni di immediata necessità e che l'avvocato Marra — che fu ascoltato a suo tempo per tre giorni dalle locali autorità — non avrebbe suffragato le sue argomentazioni con motivi sufficientemente validi per ottenere la modifica della pronuncia iniziale.*

*L'avvocato Marra fu puntualmente tenuto informato di quanto precede con lettere inviategli dal ministro degli affari esteri in data 18 febbraio 1988 e 31 marzo 1988. Con quest'ultima lettera, inoltre, fu trasmessa all'interessato una copia della sentenza di affidamento pronunciata dalla Family court di Melbourne.*

*Dalle più recenti informazioni pervenute dal consolato generale d'Italia a Melbourne consta che, in base alle risultanze agli atti della Family court, l'avvocato Marra non avrebbe presentato appello presso la High court per ottenere la revisione della sentenza del 4 giugno 1987.*

*Lo stesso consolato generale fa osservare in proposito che la facoltà di accoglimento dell'eventuale appello è attualmente di esclusiva competenza dell'alta corte, ma che il decorso del tempo — venti mesi dalla emissione della sentenza — ha reso la situazione tale per cui se l'appello è ancora teoricamente possibile, in pratica le probabilità del suo accoglimento sono quasi nulle.*

*Considerato il caso dal punto di vista strettamente giuridico la fattispecie è caratterizzata dalla presenza di due contrastanti provvedimenti giudiziari emessi da autorità sovrane sulla stessa vicenda, pronunce fondate sul legittimo presupposto della qualità di cittadino rivestito dall'attore.*

*In casi simili la eventualità di conflitto di giurisdizione viene prevista e regolata per via diplomatica, attraverso la stipulazione di apposite convenzioni internazionali, in particolare sull'assistenza giudiziaria.*

*Nel caso specifico si può fare riferimento unicamente alla convenzione tra Italia e Regno Unito per l'assistenza giudiziaria in materia civile e commerciale, convenzione che, in applicazione dell'articolo 16 della stessa, è stata estesa agli ex territori britannici e tra questi l'Australia. Se-*

nonché detto atto internazionale concerne essenzialmente la notificazione di documenti giudiziari e stragiudiziali e l'assunzione di prove e non può quindi risultare utile al caso considerato.

Premesso questo, in base ai principi generali (processuali e di diritto internazionale privato) del nostro ordinamento si può affermare che:

1) la pronuncia australiana di affidamento dei figli minori alla signora Louanne Tandy non potrebbe essere dichiarata efficace in Italia, perché per più aspetti contrastante col disposto dell'articolo 797 del codice di procedura civile;

2) la predetta signora abbandonando il tetto coniugale italiano, ha evidentemente inteso porre in essere frettolosamente una situazione volta al solo scopo di ottenere un regolamento del rapporto familiare diverso da quello che la legge italiana prevede per i suoi cittadini; senonché, ai fini della soggezione della fattispecie alla giurisdizione italiana, è del tutto irrilevante l'elemento di estraneità costituita dalla qualità di straniero della signora, considerato l'acquisto della cittadinanza italiana con il matrimonio;

3) il matrimonio della signora Louanne Tandy con il signor Alfonso Luigi Marra avvenne il 5 dicembre 1973 e quindi assai prima dell'entrata in vigore della legge 21 aprile 1983, n. 123 che, all'articolo 1 ha posto delle limitazioni temporali per l'acquisto della cittadinanza italiana da parte di uno straniero;

4) per effetto del combinato disposto di cui agli articoli 18 e 20 delle disposizioni preliminari al codice civile, i rapporti personali tra i coniugi e fra genitori e figli — nel caso di diversità di cittadinanza — vengono regolati rispettivamente dall'ultima legge nazionale comune durante il matrimonio e da quella del padre, legge da identificarsi nella specie, con tutta chiarezza, nella legge italiana.

In base però ai principi generali in materia procedurale, interventi per via diplomatica e formali note del tipo auspicato dall'interrogante da parte dell'Italia nei con-

fronti delle autorità australiane sarebbero ammissibili solamente nel caso — che non ricorre nella fattispecie — in cui risulti appieno esaurito l'esperimento dei rimedi giurisdizionali.

Una procedura particolare, attivabile anche in pendenza di ricorsi interni ed attinente alla violazione dei diritti fondamentali del cittadino, è prevista dall'articolo 41 del Patto internazionale dei diritti economici, sociali e culturali, sottoscritto a New York il 16 dicembre 1966, dal momento che lo Stato membro (nella specie l'Italia), attraverso l'apposito comitato dei diritti dell'uomo, potrebbe richiamare l'attenzione dell'altro Stato sull'inossevanza degli obblighi derivanti dal patto predetto. La norma che si assumerebbe violata è l'articolo 17 che recita: Nessuno può essere sottoposto ad interferenze arbitrarie o illegittime nella sua vita privata, nella sua famiglia, nella sua casa o nella sua corrispondenza, né a legittimare offese a suo nome e alla sua reputazione. Ogni individuo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze od offese.

La menzionata procedura non può, tuttavia, essere in concreto utilizzata dal momento che essa non è stata riconosciuta ed accettata dall'Australia che pure fa parte del patto.

Una ulteriore possibilità di ricorso e di comunicazione di violazione di diritti — stavolta a favore del singolo individuo interessato — è offerta dal protocollo facoltativo al patto già ricordato, ma l'Australia non è tra gli Stati parti del protocollo stesso.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

MATTEOLI. — Ai Ministri del tesoro, della sanità e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che il Ministero del tesoro predispose una ispezione presso l'USL 13 di Livorno; che l'ispezione affidata al dottor Luca Criscuolo, iniziata nel gennaio 1987 è terminata, dopo circa sei mesi, in data 14 giugno 1987 —:

a quali conclusioni è approdata l'ispezione stessa;

infine, i motivi che rendono praticamente segreta una ispezione che è durata un periodo insolitamente lungo, con costi notevoli da parte dell'amministrazione e che essendo effettuata presso un ente pubblico (USL) ha l'obbligo di essere messa a disposizione di tutti i cittadini che ne facciano richiesta. (4-06678)

**RISPOSTA.** — *In data 17 gennaio 1987, la unità sanitaria locale n. 13 di Livorno è stata sottoposta a verifica amministrativo-contabile da parte dei servizi ispettivi di finanza della ragioneria generale dello Stato.*

*A conclusione delle indagini, il funzionario incaricato dell'ispezione ha inoltrato, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale, rapporto alla procura della Repubblica di Livorno, per quei fatti suscettibili di valutazione sotto il profilo di reato.*

*In merito ad altre situazioni irregolari emerse dagli accertamenti, è stata data dettagliata ed integrale informativa nella relazione di verifica trasmessa al comune di Livorno, quale organo locale direttamente competente, nonché alle altre autorità amministrative e giurisdizionali.*

*Nell'ambito delle rispettive competenze le menzionate amministrazioni avranno cura di adottare i conseguenti provvedimenti volti ad eliminare le irregolarità riscontrate.*

*Pertanto, essendo stati investiti della trattazione istruttoria conseguente alla verifica ispettiva tutti i soggetti, organi ed uffici comunque interessati, si è dell'avviso che non sussista un ulteriore obbligo di diffusione o pubblicizzazione generalizzata delle risultanze ispettive diverso da quello puntualmente osservato.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

**MUNDO.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che l'abitato di Alessandria del Carretto (Cosenza) è interessato da un grosso movimento franoso che ha determinato il crollo di molte abitazioni ed ha compromesso irreparabilmente la stabilità di altre con dissesto e gravi danni anche alla viabilità interna. nonché*

*alla rete dei servizi (reti fognanti ed idrauliche, condotte per acque bianche, ecc.); che l'amministrazione comunale si è trovata nella necessità di emettere parecchie ordinanze di sgombero delle abitazioni danneggiate ed effettuare interventi urgenti atti a salvaguardare l'incolumità pubblica; che di tutto l'amministrazione comunale ha informato puntualmente la regione Calabria ed i dipendenti uffici tecnici, la prefettura di Cosenza e l'amministrazione della protezione civile, con la richiesta di interventi tecnici e finanziari tempestivi ed adeguati, senza nulla ottenere nonostante siano trascorsi mesi. Considerato che in piena stagione invernale la situazione andrà senz'altro a precipitare — se non ritenga di disporre con urgenza organi utile intervento per far fronte alla situazione di emergenza e predisporre misure organiche di risanamento le ripristino dei servizi e di indennizzo per i cittadini interessati. (4-03440)*

**RISPOSTA.** — *A seguito di numerose segnalazioni pervenute a questo Dipartimento da parte delle autorità locali, si è provveduto, in data 22 dicembre 1988, ad effettuare presso il comune di Alessandria del Carretto, un apposito sopralluogo con la presenza di rappresentanti degli enti interessati nonché del gruppo nazionale di difesa dalle catastrofi idrogeologiche.*

*Da detto sopralluogo, necessario per stabilire la sussistenza delle condizioni per la fruizione dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 27 marzo 1987, n. 120, è emersa una gravissima situazione di dissesto, con incombente pericolo per la pubblica e privata incolumità.*

*L'attuale indisponibilità dei fondi di cui al citato articolo 1 della legge 120 del 1987, non permette, comunque, allo stato, alcun intervento.*

*Va, per altro, rilevato che il problema prospettato resta all'attenzione di questo Dipartimento, che si sta adoperando, con opportune iniziative, per il rifinanziamento della citata disposizione.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

NICOTRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che da tempo il primo e secondo lotto della strada tangenziale di collegamento Catania-Messina sono stati completati — quali provvedimenti sono in corso per la realizzazione del terzo lotto che consentirebbe l'entrata in funzione del collegamento viario evitando l'intasamento attuale del traffico automobilistico. (4-02550)

RISPOSTA. — *Sono stati redatti a cura dell'ufficio speciale della grande viabilità in Sicilia i progetti di massima relativi al terzo lotto — primo stralcio, compreso tra lo svincolo della strada provinciale n. 10 e la sezione 190, nonché quello del secondo lotto — secondo stralcio dalla sezione 190 al raccordo con l'autostrada Messina-Catania (casello di San Gregorio).*

*Tali elaborati progettuali sono ora all'esame dei competenti organi tecnici della direzione generale dell'ANAS.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda dare direttive per assegnare alla casa circondariale di Ragusa le 17 unità di agenti di custodia mancanti rispetto alla dotazione organica. (4-06258)

RISPOSTA. — *L'organico del personale militare in servizio presso la casa circondariale di Ragusa, stabilito in due marescialli, nove brigadieri e ottanta appuntati e guardie, alla data del 1° gennaio 1989 era costituito da due marescialli, sette brigadieri e settantadue appuntati e guardie.*

*Quanto sopra premesso, nel sottolineare che la carenza di personale militare esistente in tutti gli istituti penitenziari non consente la totale e immediata copertura dell'organico previsto per la menzionata casa circondariale, si assicura che questa Amministrazione terrà nella dovuta considerazione le esigenze dell'istituto di Ragusa, il cui organico per altro è stato recentemente potenziato con l'assegnazione di un — sia*

*pur ridotto — contingente di agenti di custodia.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere i motivi per cui la nuova struttura penitenziaria di Brucoli (Augusta) non viene avviata a pieno regime assegnando la dotazione organica di personale, dando vita all'interno dell'istituto alle attività lavorative per impedire così che una struttura che voleva additarsi come antesignana di civiltà si traducesse per come si sta traducendo in un luogo di alienazione mentale. (4-06259)

RISPOSTA. — *La gestione della casa di reclusione di Augusta e il trattamento riservato ai detenuti ivi ristretti come, per altro, è emerso da una visita ispettiva disposta da questo Ministero, non risultano in contrasto con la vigente normativa in materia.*

*All'interno funziona regolarmente lo spaccio, con possibilità per i detenuti di acquisto dei generi e degli articoli in vendita.*

*I detenuti, inoltre, hanno la possibilità di dotarsi dei fornelli autoalimentati e di utilizzarli nel rispetto delle disposizioni al riguardo.*

*Questa Amministrazione segue costantemente la situazione dell'istituto di Augusta, il cui direttore è stato, recentemente, invitato ad intensificare le proprie iniziative per il potenziamento dei servizi di tipo ricreativo-culturale.*

*Il competente ufficio di questo Ministero ha avviato, inoltre, la procedura per l'istituzione presso la casa penale in parola di un laboratorio di falegnameria.*

*Per quanto concerne il problema del personale, questo Ministero sta procedendo ad un approfondimento della situazione per promuovere, in tempi solleciti, un'integrazione degli organici tanto del personale civile quanto di quello militare compatibilmente, sempre, con le ridotte disponibilità nei rispettivi settori.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.



**PARLATO.** — *Ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — anche in relazione alla mancata risposta alla interrogazione 29 aprile 1986, n. 4-15076, in relazione al sinistro marittimo nel quale fu coinvolta il 22 ottobre 1981 la M/n «Ciro Secondo» iscritta nel compartimento di Torre del Greco e nel quale perse la vita il marittimo Cosimo Pagliara, nonché all'inchiesta aperta dalla direzione marittima di Venezia solo nel 1985 — quale siano stati i motivi del ritardo dell'inchiesta ed il suo esito, in particolare quale sia stata la dinamica del sinistro, quali responsabilità siano emerse, e se risulta al ministro che esse siano state penalmente perseguite e soprattutto per quali motivi la famiglia della vittima non abbia ricevuto sin ora alcun indennizzo per la perdita del congiunto. (4-02867)

**RISPOSTA.** — *La motonave* *Ciro Secondo* *non risulta essere stata coinvolta in alcun sinistro nel quale avrebbe perso la vita il marittimo* *Cosimo Pagliara.*

*Dai verbali di inchiesta formale, esperita dalla direzione marittima di Venezia ai sensi dell'articolo 55 del decreto del Presidente della Repubblica del 30 giugno 1965, n. 1124, risulta invece che il 22 ottobre 1980 il predetto militare rimase vittima di un incidente avvenuto a bordo della nave citata, durante operazioni di pulizia della stiva.*

*La ricostruzione dell'infortunio operata dalla commissione d'inchiesta ha dimostrato che il marittimo fu colpito alla testa da un attrezzo sfuggito di mano ad un collega che lo assisteva durante il lavoro di pulizia della stiva.*

*A seguito di ciò il Pagliara veniva ricoverato all'ospedale di Mestre da dove veniva regolarmente dimesso il 7 novembre 1980.*

*Risulta poi che in data 21 novembre 1980, lo stesso marittimo veniva ricoverato all'ospedale di Torre del Greco e poi al Cardarelli di Napoli dove decedeva il 25 novembre 1980. Al momento del ricovero gli furono riscontrate contusioni ed escoriazioni non certificate dall'ospedale di Mestre*

*dopo l'infortunio occorsogli a bordo della nave* *Ciro Secondo.*

*A conclusione dell'inchiesta, la commissione ha espresso il parere che l'infortunio occorso al marittimo* *Cosimo Pagliara* *è stato determinato dal comportamento negligente ed imprudente del collega che lo assisteva nel lavoro.*

*In data 14 marzo 1986 la direzione marittima di Venezia ha quindi trasmesso gli atti dell'inchiesta al pretore di Torre del Greco e alla cassa marittima meridionale per l'indennizzo conseguente all'infortunio, con ciò concludendosi la procedura di competenza dell'amministrazione marittima.*

*Con provvedimento in data 1° aprile 1986 il pretore di Torre del Greco ha disposto l'archiviazione del caso non ritenendo di dover promuovere l'azione penale.*

*In relazione infine al lamentato ritardo nello svolgimento dell'inchiesta occorre precisare che la normativa specifica prevede una complessa procedura che necessariamente incide sulla tempestività dell'azione amministrativa.*

Il Ministro della marina mercantile: **PRANDINI.**

**PARLATO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso quanto ha formato oggetto:

1) della interrogazione parlamentare n. 4-05183 del 6 maggio 1986 con la quale veniva richiesto se rispondesse al vero che a causa di omissioni di atti di ufficio di amministratori comunali di Napoli erano andati perduti alcuni miliardi di proventi contravvenzionali;

2) della risposta del Governo che confermava in data 3 marzo 1987 tali gravi omissioni;

3) dell'esposto denuncia di cui alla lettera raccomandata del 14-24 aprile 1987 che l'interrogante inviò al procuratore della Repubblica di Napoli onde accertati fatti e responsabilità procedesse come per legge —:

in quale fase trovasi il procedimento ed a quali conclusioni sia giunto, in or-

dine, alle ipotizzate responsabilità degli amministratori comunali di Napoli.

(4-03299)

**RISPOSTA.** — *Da informazioni assunte presso la procura generale della Repubblica di Napoli risulta che il fascicolo processuale n. 3896/3C/87 registro generale relativo all'esposto denuncia citato nell'interrogazione, fu trasmesso, per competenza, dalla procura della Repubblica di Napoli al pretore di Napoli, cui pervenne in data 5 maggio 1988.*

*Il procedimento, assegnato alla quarta sezione penale col n. 26264/87B, fu definito con decreto di archiviazione non ravvisandosi nel fatto estremi di reato.*

*Tuttavia, il pretore di Napoli ha segnalato che, in ordine agli stessi fatti lamentati nell'interrogazione su iniziativa di quello stesso ufficio, è stato instaurato il procedimento penale n. 4152/87 a carico dei presunti responsabili di comportamenti omissivi ai sensi dell'articolo 328 codice penale.*

*Nell'ambito di tale procedimento in data 30 marzo 1988 è stata emessa sentenza istruttoria, vistata dal procuratore della Repubblica e dal procuratore generale, rispettivamente il 6 aprile ed il 18 aprile 1988, con la quale è stato dichiarato non doversi procedere nei confronti di alcuni imputati in ordine agli addebiti loro rispettivamente ascritti per essersi il reato estinto per amnistia, e nei confronti di due imputati per non aver commesso il fatto.*

*Per quanto concerne l'ulteriore corso del giudizio nei confronti di altri imputati nonché, limitatamente ai fatti successivi all'8 giugno 1986, nei confronti di un imputato per il quale era stato dichiarato non doversi procedere in relazione ad alcuni addebiti, si comunica che gli atti sono tuttora in fase istruttoria.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

**PARLATO.** — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato, delle poste e telecomunicazioni e di grazia*

*e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il giudice conciliatore di Roma ha condannato lo scorso anno la Banca Nazionale del Lavoro, in solido con la Sip, alla restituzione di una commissione di lire 1.800 ad un utente che aveva pagato la bolletta attraverso gli sportelli della stessa Banca Nazionale del Lavoro (Agenzia n. 7 di Piazza del Risorgimento);

tale illegittima commissione non solo secondo varie associazioni di utenti di pubblici servizi ma come è di comune conoscenza, è prassi consolidata e costante da parte degli istituti bancari, mentre è noto che il costo di esazione rientra tra le spese generali dell'azienda fornitrice del servizio e le banche già lucrano sugli importi versati;

quali provvedimenti intendano — secondo la propria competenza — adottare per evitare tali palesi violazioni di legge che penalizzano per migliaia di miliardi gli utenti di pubblici servizi ed i destinatari di forniture pubbliche (gas, metano, energia elettrica, telefoni, acqua), ecc);

se non ritengano di far ciò sia in vista dell'articolo 12 del decreto-legge n. 896 del 1947 che consente agli utenti di richiedere la restituzione delle maggiori somme pagate oltre a quelle stabilite dal CIP, sia in relazione al fatto che la Procura della Repubblica potrebbe essere interessata da migliaia e migliaia di esposti-denuncia da parte degli utenti che richiedano — dopo l'anzidetta sentenza l'apertura di procedimenti penali nei confronti degli istituti bancari e di enti e di aziende erogatrici di forniture e di servizi pubblici, adusi a simili illegali metodi di vessazione;

se e quali iniziative eventualmente abbiano aperto le Procure della Repubblica di Napoli, Santa Maria Capua Vetere e Roma.

(4-04905)

**RISPOSTA.** — *I rapporti tra azienda di credito e cliente si svolgono su un piano privatistico con gli strumenti negoziali previsti dal diritto civile. Le condizioni con-*

trattuali praticate dal sistema bancario alla clientela — sia che riguardino l'attività tipica di erogazione del credito e di raccolta di depositi, sia che attengano all'effettuazione di servizi — non sono soggette ad alcuna regolamentazione amministrativa.

Al riguardo la Banca d'Italia ha fatto presente che le istituzioni creditizie generalmente stipulano convenzioni private con gli enti — per i quali effettuano servizi particolari di incasso — al fine di regolare le condizioni e le modalità del servizio stesso; tali convenzioni, per altro, non devono essere sottoposte ad alcun assenso da parte dell'organo di vigilanza né costituiscono oggetto di specifica informativa.

Per quanto concerne poi il rapporto tra le banche ed i soggetti che effettuano le operazioni di versamento a favore di enti, la Banca d'Italia ha precisato che per la clientela che intrattiene con la banca un rapporto di conto corrente le operazioni di pagamento di bollette si inseriscono nell'insieme dei servizi bancari per i quali vengono concordati tra le parti tassi e condizioni in relazione, tra l'altro, alla natura ed all'entità del rapporto.

In proposito, l'organo di vigilanza ha riferito che con recente accordo, curato dall'Associazione bancaria italiana, tra la STET-SIP e le aziende di credito è stato disciplinato l'espletamento del servizio di incasso delle bollette telefoniche con riferimento alle diverse ipotesi di domiciliazione delle bollette stesse presso le banche ovvero di presentazione agli sportelli da parte dell'utente.

Va altresì segnalato che la questione sollevata dall'interrogante rientra nell'ambito della più vasta problematica relativa alla trasparenza delle condizioni praticate alla clientela bancaria, in ordine alla quale sono in discussione in Parlamento alcune iniziative legislative (atti Camera nn. 467, 520, 627 e 698).

Si soggiunge, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, in ordine all'accertamento di eventuali ipotesi di reato nei fatti segnalati, ha riferito quanto segue:

il pubblico ministero presso la procura della Repubblica di Roma, disposte

indagini preliminari, ha richiesto il decreto di archiviazione; il procedimento è tuttora pendente presso l'ufficio istruzione di Roma;

il giudice istruttore presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su conforme richiesta della procura, non essendo emersi estremi di reato, ha archiviato il procedimento;

il giudice istruttore di Napoli, su conforme richiesta del pubblico ministero, ha dichiarato l'impromovibilità dell'azione penale, in mancanza di fatti penalmente rilevanti.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PELLEGATTA E SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per i rapporti con il Parlamento. — Per sapere — premesso che

la pesca sui laghi Maggiore, Ceresio e fiume Tresa è disciplinata da apposita convenzione stipulata ottant'anni fa tra il nostro Stato e quello svizzero;

le competenti delegazioni dei due Stati hanno concordato un nuovo testo di convenzione che disciplina la pesca degli anni futuri avendo cura di favorire le categorie che esercitano la pesca professionale, un equilibrato sviluppo della pesca dilettantistica e la tutela dell'ambiente acquatico;

per la sua perfezione ed efficacia il testo della nuova convenzione deve essere ratificato dal Parlamento italiano —:

se non intendono attivarsi, per quanto di loro competenza, al fine di accelerare l'iter parlamentare del disegno di legge di ratifica della convenzione Italo-Elvetica per la pesca nelle acque comuni ai due Stati, onde consentire un omogeneo, moderno e razionale esercizio di pesca su tutte le acque interessate.

(4-04604)

RISPOSTA. — Il disegno di legge di ratifica ed esecuzione della convenzione tra la

*Repubblica italiana e la Confederazione svizzera per la pesca nelle acque italo-svizzeri, firmata a Roma il 19 marzo 1986, decaduto nel 1988 per l'anticipato scioglimento del Parlamento, è stato presentato al Consiglio dei Ministri all'inizio di questa X legislatura.*

*Il Consiglio dei ministri lo ha approvato in data 23 ottobre 1987 ed inviato alla Camera dei deputati. Assegnato alla Commissione affari esteri il 22 novembre 1987 (atto Camera 1847), è stato approvato nella seduta del 16 giugno 1988 e trasmesso al Senato della Repubblica (atto Senato 1149) che lo ha esaminato in Commissione affari esteri il 26 ottobre 1988. Il disegno di legge in questione è stato infine approvato in aula nella seduta del 10 novembre 1988. La relativa legge del 22 novembre 1988 n. 530 è apparsa sulla Gazzetta Ufficiale del 14 dicembre 1988.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali ragioni impediscono il rilascio dello stato di servizio prestato presso le preture di Legnano e di Codogno, da parte del signor Colombo Vittorio nato a Legnano (MI) il 2 ottobre 1927 ed ivi residente. L'interessato è stato assunto con nomina ministeriale di commesso ufficiale giudiziario nell'anno 1949, passato in seguito, sempre con nomina ministeriale, aiutante ufficiale giudiziario presso la pretura di Legnano (MI), trasferito nel 1953 alla pretura di Codogno, dimissionario nel 1954. Il Colombo ha chiesto l'attestato di servizio all'Ufficio personale del Ministero di grazia e giustizia in quanto richiestogli ai fini pensionistici dall'INPS di Milano. A che punto si trova la domanda in oggetto. (4-07143)

RISPOSTA. — *Il signor Vittorio Colombo con istanza in data 13 luglio 1988 ha chiesto copia del suo foglio matricolare attestante il servizio prestato presso questa Amministrazione.*

*La competente direzione generale del Ministero con nota del 24 agosto 1988 ha provveduto a trasmettere copia del suddetto foglio matricolare all'interessato che ne ha accusato ricevuta in calce alla stessa nota.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

in un articolo del 27 settembre 1987 su *Il Corriere della Sera* si afferma che « da un momento all'altro » potrebbe accadere « lo sbriciolarsi di un manufatto dell'autosole tra Firenze e Bologna » e che « un viadotto potrebbe cedere quando uno meno se lo aspetta »;

queste affermazioni gravissime che, se rispondessero a verità dovrebbero comportare la chiusura al traffico della tratta appenninica, non sono state, a quanto risulta, smentite dalla società Autostrade spa;

si può ritenere che (non essendo plausibile che la società Autostrade si assuma la responsabilità di far viaggiare su manufatti pericolanti gli utenti della Autosole) la diffusione e la non smentita della notizia di cui sopra sia inserita in una campagna allarmistica in atto al fine di « forzare la mano » rispetto al progetto della « camionale » Firenze-Bologna sulla quale esistono ampie e motivate opposizioni;

lo stesso articolo, intitolato: « Autosole in crisi, Allarme rosso sulla autostrada », non manca infatti di affermare che « motivi politici, di bandiera e di scelta di campo pregiudiziale hanno bloccato la variante » —:

1) se risponde a verità che nel tratto appenninico Firenze-Bologna della Autostrada del Sole esistono pericoli imminenti di crollo di viadotti;

2) se non ritenga, nel caso che la notizia si riveli infondata di assumere

ogni iniziativa, anche di ordine giudiziario per individuare se vi sono responsabilità della società Autostrade nella diffusione di questa notizia tendenziosa.

(4-02352)

**RISPOSTA.** — È ormai consolidato il fatto, anche se non recepito completamente dalla pubblica opinione, che le opere stradali subiscono nel tempo un processo di degradazione. Processo che non è legato ad una cattiva esecuzione delle opere, ma al naturale invecchiamento dovuto all'uso, tanto più rapido quanto più gravose sono le condizioni di esercizio.

Per questo motivo tutte le opere d'arte autostradali sono sottoposte ad una vigilanza periodica effettuata da tecnici specializzati.

Questa attività viene svolta con particolare attenzione e frequenza sul tratto appenninico della Bologna-Firenze che è soggetto a traffico pesante in quantità elevatissima, al di sopra delle previsioni di progetto, specialmente in termini di entità e frequenza dei carichi.

Sulla scorta dei dati raccolti con l'attività di sorveglianza ed in base a precisi parametri di affidabilità tecnica, si programmano gli interventi di manutenzione, che sono sempre di tipo preventivo in quanto si interviene prima che il degrado possa risultare in qualche modo pericoloso per la stabilità dell'opera stessa.

L'intervento può essere di semplice reintegro delle condizioni originarie del manufatto oppure può comportare un miglioramento dei materiali e delle attrezzature ausiliarie allo scopo di rendere più durevole nel tempo l'intervento stesso.

Sulla Bologna-Firenze tutte le opere con livelli di degrado superiore ad una certa soglia, valutata in termini estremamente cautelativi, vengono tempestivamente restaurate a livelli qualitativi (in termini strutturali) superiori a quelli originari.

Le suddette attività vengono sviluppate in un ambito temporale fissato dalle programmazioni tecniche in maniera tale da mantenere determinati distacchi tra un cantiere e l'altro che consentano di ridurre al minimo i disagi del traffico, che è già a

livelli di congestione continua in rapporto all'attuale capacità dell'arteria (anche senza i cantieri).

In futuro il problema fondamentale sarà rappresentato dalle prevedibile accelerazione del fenomeno di degrado naturale per fatica stante l'ulteriore continuo aumento del traffico, che interesserà strutture sempre più anziane e soggette a fattori climatici sempre più gravosi a causa dell'intensificarsi di stagioni invernali molto inclementi.

A ciò consegue naturalmente la necessità di incrementare adeguate le attività manutentive allo scopo di mantenere il carattere preventivo e programmabile di tali lavori.

Si precisa che in ogni caso gli interventi in argomento sono tali da far escludere ogni pericolo di dissesti o collassi improvvisi dovuti a ridotta resistenza strutturale per degrado.

La realizzazione della variante del valico tra Bologna e Firenze potrebbe naturalmente migliorare sensibilmente le condizioni di funzionamento di questa arteria vitale per il paese perché, da un lato, riducendo i transiti sulla vecchia sede, ridurrebbe la velocità di degrado e, dall'altro, permetterebbe una più agevole gestione dei lavori di manutenzione.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

**RONZANI.** — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che

stanno per essere completati i lavori di costruzione del nuovo carcere circondariale di Biella (VC);

in questi giorni, in risposta ad una interrogazione parlamentare (n. 4-05783) il ministro di grazia e giustizia ha dichiarato che per quanto concerne il programma di nuovi istituti penitenziari, ogni competenza in ordine alla progettazione, all'appalto, alla direzione tecnica, alla gestione amministrativo contabile e al collaudo delle opere, spetta al Ministero dei lavori pubblici;

la nuova casa circondariale di Biella è programmata per una capienza di 150 uomini e di 10 semiliberi;

per la realizzazione della struttura è stato concesso un finanziamento di lire 39.350.000.000 sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici;

sono queste le uniche informazioni a conoscenza delle amministrazioni locali;

anche per il periodo in questione tale situazione è destinata ad alimentare un clima di sospetti circa la regolarità delle procedure seguite —:

i criteri seguiti per l'aggiudicazione dell'appalto; il nome del progettista e della ditta che ha realizzato i lavori; il costo originario e il costo finale dell'opera; le ragioni di una eventuale modifica del preventivo di spesa per effetto di una revisione prezzi o di perizie supplementive e ogni altra notizia utile ad accertare la regolarità delle procedure poste in atto per la costruzione del nuovo carcere.

(4-07816)

**RISPOSTA.** — *Il primo lotto di lavori riguardanti il muro di cinta, precinta e strade perimetrali del carcere circondariale di Biella è stato aggiudicato, a seguito di licitazione privata, alla Borini costruzioni società per azioni di Torino per l'importo di lire 2.275.110.925.*

*Il progetto di completamento (dell'importo di lire 33.500.000.000) è stato affidato in concessione alla stessa Borini costruzioni società per azioni tenuta, tra l'altro, a provvedere alla progettazione esecutiva.*

*L'importo, a consuntivo, del progetto è stato di lire 40.167.660.000.*

*Il maggior importo è stato dovuto, in parte alla revisione dei prezzi contrattuali (intervenuta durante il corso dei lavori) e, in parte, a modifiche richieste dal Ministero di grazia e giustizia (esecuzione cappella per la celebrazione del rito cattolico).*

*I progettisti nominati dal concessionario sono stati il dottor architetto Ferruccio Zanforlin, il dottor architetto Gianni Tonetti ed il dottor architetto Gaspare Maserano.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

**RUSSO FRANCO E CIPRIANI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se risulta vero che si stia concretamente istituendo, da parte dell'amministrazione postale, un servizio denominato LEOTEX;

se gli organi collegiali del Ministero delle poste e telecomunicazioni abbiano approvato l'istituzione di tale servizio anche, ovviamente, se a titolo di sperimentazione ed abbiano altresì approvato le relative tariffe;

se tale servizio non venga invece gestito anch'esso « privatamente » senza l'assenso degli organi istituzionali del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

se è vero che tale servizio sostituirà il servizio telegrafico e sarà gestito dall'amministrazione postelegrafica anche dopo la decantata riforma del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

se è vero che l'istituzione di tale servizio LEOTEX per renderlo competitivo e quindi sostitutivo di quello telegrafico renda necessario il licenziamento di circa 13.000 addetti e cospicue spese d'investimento;

se le tariffe di servizio LEOTEX siano state determinate sulla base dei prezzi di costo, temperati ovviamente dalle fasce sociali ecc., e se tali costi prevedano anche: i costi e la loro prevedibile evoluzione inerenti quelli di spettanza delle società SIP ed ITALCABLE: i costi delle linee di telecomunicazioni necessarie per lo svolgimento del servizio; i costi dell'utilizzazione del sistema « telex dati » o di altre reti utilizzate; i costi previsti per tutte le numerose apparecchiature necessarie ai 15.000 uffici delle poste e delle telecomunicazioni;

se è possibile conoscere i costi attuali per il servizio telegrafico e quelli previsti per l'istituzione del servizio LEOTEX;

quale sia attualmente il costo di un telegramma medio e quanto invece co-

sterà un'analogia comunicazione con il nuovo servizio;

se non si è in presenza di situazioni artatamente create ove la spesa è molto elevata e la necessità di tale innovazione « rivoluzionaria » è molto ma molto bassa;

se è vero che l'acquisto della massima parte delle apparecchiature necessarie avviene da tempo mediante contratti a trattativa privata con chiara violazione lati dallo Stato;

se è possibile conoscere, per ogni tipo di contratto previsto dalla normativa postale, i relativi ammontari impegnati nonché quelli effettivamente pagati per l'anno 1987 e per il 1988 (a tutto il mese di ottobre);

quali siano i provvedimenti che intende prendere al riguardo e se non ritiene opportuno adire la Corte dei conti ove si ravvisassero le necessarie condizioni. (4-09181)

**RISPOSTA.** — *Il LEOTEX non è un nuovo servizio di questa Amministrazione, ma un progetto di ristrutturazione di quello telegrafico (telegrammi, telemessaggi e facsimile), finalizzato al recupero della sua efficienza, sul quale è stato già acquisito il prescritto parere del consiglio superiore tecnico delle poste, delle telecomunicazioni e dell'automazione e del consiglio di amministrazione.*

*Per quanto concerne il problema tariffario si comunica che, proprio perché il LEOTEX non costituisce un nuovo servizio, non sarà introdotta alcuna nuova tariffa, ma saranno applicate quelle già in vigore per il servizio telegrafico, fatta eccezione per i telemessaggi, le cui tariffe saranno determinate con apposito decreto.*

*Il citato progetto è attualmente in fase di sperimentazione in tredici centri telegrafici di raccolta, su un totale previsto di 231: attualmente è in funzione soltanto il servizio relativo ai telegrammi.*

*Naturalmente, l'attuazione completa del progetto stesso prevede la graduale sostituzione delle attuali apparecchiature con altre*

*molto più sofisticate, che consentono la contemporanea gestione di tutti i servizi di telecomunicazioni sopra accennati.*

*Non risponde, comunque, alla realtà la notizia che la realizzazione del progetto in questione possa comportare il licenziamento di 13 mila addetti: la prevedibile eccedenza di personale rispetto al fabbisogno per lo svolgimento del servizio, in conseguenza della totale abolizione delle procedure manuali, verrà riassorbita da un altrettanto prevedibile aumento di traffico relativo ai servizi di telemessaggio, di facsimile e dello stesso telegramma, e comunque le unità che risulteranno ancora in eccedenza potranno essere utilizzate nei settori di posta e bancoposta, a copertura degli assegni carenti.*

*Per quanto riguarda i costi, quelli che l'Amministrazione poste e telecomunicazioni sta sostenendo per il servizio telegrafico pubblico comportano un passivo di oltre 360 miliardi annui. L'adozione del sistema LEOTEX, che comporterà un investimento di 20/25 miliardi per le apparecchiature computerizzate, consentirà, fra gli altri vantaggi, anche quello di azzerare o quasi l'attuale deficit, nonché di conseguire nuove entrate con l'introduzione dei servizi telematici.*

*Il costo di un telegramma medio (circa venti parole) si aggira attualmente sulle 20 mila lire, contro le 4 mila percepite dall'amministrazione: con la realizzazione del progetto LEOTEX si prevede invece di allineare i costi alle tariffe percepite. Quindi, a fronte di una spesa di investimento assai contenuta, si otterrà il risultato di un miglioramento qualitativo dei servizi di telecomunicazione offerti all'utenza, un abbattimento notevole dei costi di gestione, un elevamento generalizzato dei livelli di produttività, di efficienza e di immagine.*

*Per l'attivazione sperimentale delle apparecchiature nelle 13 sedi oggetto di studio e rilevazione dei dati tecnici finalizzati alla redazione del progetto sono state finora acquistate le seguenti apparecchiature:*

*per il 1987: 1.000 modem telegrafici per un totale di lire 708.000.000;*

per il 1988: 70 personal-computer e 1.000 modem telegrafici, per un totale di lire 1.196.990.000.

Per tali forniture si è fatto ricorso alla trattativa privata con le società Olivetti (personal-computer) e SINTELCO (modem). Questa forma contrattuale si è resa necessaria per i seguenti motivi:

la società Olivetti è stata la sola, fra quelle interpellate, in grado di predisporre i personal-computer con appositi moduli di comunicazione omologati per l'interfacciamento con la rete telex-dati dell'Amministrazione postelegrafonica;

la società SINTELCO produce modem telegrafici adatti all'uso delle telescriventi su linea telefonica e che interfacciano convenientemente i personal-computer previsti nei centri telegrafici di raccolta; tali modem sono gli unici omologati da questa Amministrazione.

Per quanto concerne la forma contrattuale da utilizzare in futuro per la fornitura delle apparecchiature previste dal progetto, si informa che sono in corso, da parte dei competenti organi di questa Amministrazione, approfondite valutazioni, le cui risultanze saranno quanto prima rapportate al consiglio di amministrazione per le scelte conseguenti. Si precisa, tuttavia, al riguardo che, all'atto della elaborazione dello specifico studio diretto alla ricerca di una più funzionale ed efficiente configurazione del servizio, vennero interpellate le varie industrie interessate del settore, ma soltanto la società Olivetti ha mostrato concreta attenzione al progetto, predisponendo le apparecchiature ed i softwares ad hoc per il conseguimento delle predette finalità.

Infine, si fa presente che il provvedimento legislativo predisposto per la riforma delle aziende postelegrafoniche prevede l'attribuzione all'Amministrazione postelegrafonica della competenza in materia di servizi postali, di bancoposta, telegrafici e di telematica pubblica e che in tale ambito rientra la gestione del servizio dei telegrammi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

RUSSO FRANCO E ARNABOLDI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

Patrizia Soigiu, di 34 anni, detenuta presso il Carcere di Opera, condannata definitivamente a 9 anni di carcere per partecipazione a banda armata (senza alcun addebito per fatti di sangue) ne ha già scontati 6;

Patrizia Soigiu è sposata da più di cinque anni con un altro detenuto (recluso attualmente nel carcere di Cuneo), ma non le sono mai stati concessi colloqui con suo marito;

il matrimonio è stato celebrato in carcere a Brescia;

Patrizia Soigiu ha già da tempo superato la metà della pena ed ha mantenuto in questi anni un comportamento irreprensibile: ha inoltrato istanza regolare per usufruire dei colloqui, che le spettano di diritto, senza ottenere alcuna risposta;

molti altri detenuti, coniugati, vengono trasferiti anche per periodi limitati, nello stesso istituto per potersi incontrare nei colloqui;

quali siano le ragioni che impediscono l'esercizio di un diritto — quello del colloquio con le persone care — tanto elementare;

che cosa intende fare il Ministro per risolvere al più presto tale situazione.

(4-09314)

RISPOSTA. — Il tribunale di sorveglianza di Milano, ha comunicato che il direttore della casa di reclusione di Opera (Milano) ha riferito che il giorno 27 ottobre 1988 il consigliere regionale della Lombardia, esponente di democrazia proletaria, Giuseppe Torri, accompagnato dal signor Blisio De Poli, si è recato presso il citato istituto per ascoltare le ragioni della detenuta Patrizia Soigiu.

Interpellata in merito, la stessa affermava di non avere problemi e che per il momento non intendeva effettuare colloqui con il marito.



*Il direttore della casa di reclusione di Opera, infine, ha comunicato che agli atti del proprio ufficio risulta soltanto una istanza della detenuta intesa ad ottenere colloqui telefonici con il marito, la cui autorizzazione è stata concessa già da diverso tempo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

**RUSSO SPENA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere - premesso che

a) nel marzo 1983 la Giunta comunale di Amantea (Cosenza) fece scavare abusivamente nell'alveo del fiume Oliva, una grande buca delle dimensioni di mt. 60x38x6,6, da adibire a deposito di rifiuti solidi urbani;

b) l'opera venne eseguita su comunicazione verbale di un assessore in carica; perciò senza gara di appalto, senza preventivo impegno di spesa, senza un computo metrico preventivo, senza studio di fattibilità, in area demaniale e perciò vietata, in violazione della legge 319/76;

c) la ditta esecutrice chiese in pagamento la somma di lire 62.148.000 che non venne pagata perché intanto, su denuncia all'autorità giudiziaria da parte di democrazia proletaria era iniziata azione penale a carico della Giunta *pro-tempore*;

d) l'opera non poté mai essere usata perché realizzata in area demaniale e perché inquinante le acque del fiume Oliva;

g) nella seduta consiliare del 7 novembre 1987 la maggioranza consiliare in carica nel comune di Amantea, adottando i provvedimenti di cui alla legge 488/86 ha elencato tra i debiti contratti fiori bilancio la somma di lire 62.148.000 relativa all'opera di cui ai punti precedenti, tentando così la legalizzazione di una operazione illegale per la quale pendono sia un procedimento penale che un procedimento civile davanti alla magistratura di Paola (Cosenza);

spesso in Calabria i procedimenti giudiziari avviati a carico di pubblici amministratori si « estinguono » per decorrenza di termini o per intervenuta amnistia o per condono;

ciò determina spesso l'impunità per tanti amministratori coi-rotti cui coiscoglie il discredito delle istituzioni e la crescita del sistema mafioso e clientelare nella regione —:

dal ministro di grazia e giustizia quale è lo *status* dell'*iter* processuale a carico degli amministratori comunali di Amantea per i fatti di cui in premessa; se risultano al ministro le ragioni per le quali i procedimenti penali a carico di pubblici amministratori, per reati gravi confermati da provata documentazione, che vengono celebrati dinanzi il tribunale di Paola (Cosenza) o quivi vengono avviati, hanno sempre *iter* lunghissimi, sicché, ad avviso dell'interrogante, i pubblici amministratori interessati possono ritenere di essere quasi immuni da ipotesi di eventuali condanne;

dal ministro dell'interno se non ritiene necessario informare la Corte dei conti sull'operazione illegittima messa in atto dagli amministratori comunali di Amantea (Cosenza) circa il riconoscimento a carico della collettività di un debito per il quale, invece, devono essere chiamati a rispondere strettamente gli amministratori responsabili e in relazione al quale, comunque, si attende la pronuncia della magistratura. (4-03232)

**RISPOSTA.** — *Da notizie fornite dal procuratore generale di Catanzaro risulta che il processo penale instaurato per i fatti di cui alla interrogazione, è stato definito con sentenza del giudice istruttore di Paola in data 14 giugno 1985, che ha prosciolto gli imputati dal reato di peculato per distrazione perché il fatto non sussiste e ha rinviato gli stessi al giudizio del pretore di Amantea per il reato di abuso innominato di atti d'ufficio.*

*Il pretore di Amantea ha instaurato procedimento penale definito con sentenza*

istruttoria del 4 giugno 1987 di non doversi procedere per intervenuta amnistia.

Con riferimento ai processi penali contro pubblici amministratori pervenuti alla cognizione del tribunale di Paola, il presidente dello stesso tribunale ha riferito che nessuna prescrizione di reati si è mai verificata e che i tempi di celebrazione sono stati contenuti in limiti più che accettabili tenuto conto dei gravi reati di associazione mafiosa dei quali il suo ufficio si è dovuto interessare con la priorità imposta dalla gravità e dalla pericolosità dei reati e dalla condizione degli imputati in stato di custodia cautelare.

Il Ministero dell'interno, per quanto di propria competenza, ha comunicato che — secondo quanto riferito dal prefetto di Cosenza — il sindaco di Amantea, sulla questione riguardante il riconoscimento a carico della collettività di un debito per il quale, invece, dovrebbero essere chiamati a rispondere strettamente gli amministratori responsabili, ha testualmente comunicato che « l'utilizzazione dell'opera a discarica pubblica, della quale è stata disposta perizia in sede penale, non può costituire obbligazione giuridica ai sensi dell'articolo 2041 del codice civile, scaturente dal fatto di avere il comune tacitamente riconosciuto, giovandosi dell'opera del privato, l'utilità conseguita per le prestazioni ottenute al di fuori di un valido vincolo giuridico e così con indebito arricchimento a danno del privato ».

In base a tale principio l'Amministrazione non poteva fare a meno, ai sensi della legge 9 agosto 1986, n. 448 articolo 1-bis, di denunciare il debito ed assumere i conseguenti provvedimenti di riequilibrio della gestione.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

SERVELLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere le sue valutazioni sulla delicata vicenda di cui la stampa si è ampiamente occupata nei giorni scorsi e relativa alla fuga di notizie segretissime dal servizio storico della

Farnesina e più precisamente del testo di un telegramma che il Presidente del Consiglio di allora, Giolitti, avrebbe inviato al comandante delle forze militari operanti in Libia all'epoca della campagna coloniale in quelle terre.

Premesso:

che il testo in questione, portato a conoscenza del signor Jallud, fornisce allo stesso e a Gheddafi l'occasione per ribadire le accuse all'Italia di genocidio e di deportazione nei confronti dei cittadini libici, e quindi per aumentare le pretese di indennizzo;

che d'altra parte le deportazioni in effetti non ci sono state, e infatti nelle isole Tremiti, dove i deportati avrebbero dovuto essere avviati, non è stata documentata traccia di cittadini libici;

che, a meno che non si voglia travisare la storia, mai l'Italia ha agito in dispregio dei diritti umani;

indipendentemente dalle considerazioni di cui sopra, di carattere prettamente morale, l'interrogante chiede che si faccia luce su questo sconcertante episodio, ma soprattutto che si renda noto all'opinione pubblica chi ha dato l'ordine di trasmettere a Gheddafi quei documenti, tenuto conto che il servizio storico della Farnesina non può avere agito se non dietro una precisa sollecitazione.

(4-10534)

RISPOSTA. — Il telegramma del Presidente Giolitti del 24 ottobre 1911 non è conservato nell'archivio del Ministero degli affari esteri, ma nell'Archivio di Stato ove vengono versate le carte della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri, ad eccezione di quelle degli esteri e della difesa.

Il documento è stato pubblicato da Angelo Del Boca nel suo libro *Gli Italiani in Libia: Tripoli bel suol d'amore 1860-1922* (Editore Laterza, 1986). Non è escluso che il medesimo sia stato pubblicato in precedenza.

La normativa sugli archivi, contenuta nel decreto del Presidente della Repub-

blica del 30 settembre 1963, n. 1409 stabilisce in effetti all'articolo 21 che: i documenti conservati negli archivi di Stato sono liberamente consultabili, ad eccezione di quelli di carattere riservato relativi alla politica estera o interna dello Stato, che divengono consultabili 50 anni dopo la loro data.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Ai Ministri delle partecipazioni statali, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

il direttore generale della Cassa depositi e prestiti, professor Giuseppe Falcone, ricopre importantissimi incarichi, regolarmente e doviziosamente retribuiti, in numerose società partecipate, direttamente o indirettamente, dalla stessa Cassa depositi e prestiti;

il professor Giuseppe Falcone, che evidentemente deve avere anche il dono dell'ubiquità, intasca i compensi relativi ai suoi innumerevoli incarichi senza versarli alla Cassa depositi e prestiti;

ciò in netto contrasto con quanto disposto per tutti quei funzionari pubblici membri di consigli di amministrazione o collegi sindacali di società o enti, i quali — come ad esempio disposto dall'articolo 9 della legge bancaria — debbono devolvere gli emolumenti percepiti all'istituzione di appartenenza;

nella sua frenetica attività amministrativa-dirigenziale il professor Giuseppe Falcone si trova nella evidentissima posizione di « controllore-controllato », posizione più volte dichiarata illegittima dalla Corte dei conti;

il procuratore generale della Corte dei conti, sebbene informato da alcuni sindacati delle straordinarie attività del professor Giuseppe Falcone, non ha ritenuto fino ad oggi di intervenire —:

che cosa intendano fare, nell'ambito delle rispettive competenze, per ristabilire

il principio della uguaglianza di tutti i cittadini verso le disposizioni di legge, senza il quale appare in serio dubbio la stessa credibilità delle istituzioni democratiche. (4-07329)

RISPOSTA. — Il direttore generale della Cassa depositi e prestiti, nella sua qualità di rappresentante legale e di responsabile della gestione della cassa, è chiamato a ricoprire incarichi in seno ai consigli di amministrazione degli istituti speciali di credito partecipanti.

Tali incarichi, del resto, ricorrono normalmente nel sistema bancario, come può rilevarsi dalla composizione stessa dei vari consigli di amministrazione degli istituti in questione.

In particolare il professor Giuseppe Falcone ricopre i seguenti incarichi:

membro del consiglio di sorveglianza e del comitato esecutivo del CREDIOP nominato ai sensi degli articoli 23 e 28 dello statuto approvato con decreto del ministro del tesoro in data 8 agosto 1981;

membro del consiglio di amministrazione dell'istituto per il credito sportivo nominato ai sensi dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1957, n. 1295;

membro del consiglio di amministrazione di Efibanca autorizzato con decreto del ministro del tesoro in data 7 dicembre 1984;

membro del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'IMI nominato ai sensi dell'articolo 22 e 28 dello statuto approvato con decreto ministeriale in data 11 giugno 1962, nonché membro del consiglio di amministrazione di alcune società del gruppo IMI nelle quali, per un giusto equilibrio tra unitarietà degli indirizzi e degli obiettivi strategici e autonomia delle singole componenti nelle decisioni gestionali ed operative, può rendersi necessaria la contemporanea presenza di alcuni esponenti della capogruppo.

Per le suindicate nomine il professor Falcone ha sempre ottenuto, con decreti del ministro del tesoro, le autorizzazioni di deroga alla incompatibilità di cui al primo

comma dell'articolo 9 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, mentre la Banca d'Italia, ai sensi del terzo comma del citato articolo 9, ha autorizzato l'interessato a riscuotere direttamente gli emolumenti.

Per quanto concerne poi quest'ultimo punto si osserva che il Consiglio di Stato, in ordine alla percepibilità degli emolumenti da parte di dipendenti statali che fanno parte di consigli di amministrazione, collegi sindacali e simili, si è già pronunciato, a suo tempo, in senso favorevole.

Va inoltre precisato che negli organismi dei menzionati istituti il direttore generale della Cassa depositi e prestiti riveste la qualifica di amministratore, eletto dall'assemblea dei partecipanti, e svolge compiti gestionali e non di controllo, intesi ad assicurare insieme agli altri membri la costante attenzione della parte pubblica affinché gli interventi degli istituti siano sempre indirizzati a sostegno dell'economia.

Si soggiunge infine che per l'attività svolta dal professor Falcone, attuale direttore della Cassa, presso i menzionati istituti non è stata segnalata alcuna irregolarità, né, d'altra parte, lo stesso è mai venuto meno all'impegno di assolvere i compiti istituzionali nella direzione della Cassa.

In proposito si fa altresì rilevare che il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che il procuratore della Repubblica di Roma, in ordine alle notizie riportate nell'interrogazione, ha ritenuto di non dover promuovere alcuna indagine penale.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TASSI. — Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e Per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere che cosa intendano fare in ordine al tentativo di ditte private di accedere alla cosiddetta « cava naturale del Monte Bercello » in località Le Moline San Gregorio, in agro del comune di Farini d'Olmo, la cui coltivazione compoderebbe la distruzione del corso d'acqua del torrente Lardana, unica ricchezza idrica di quella ridente vallata montana.

Per sapere se è da porre in relazione a tale fatto la richiesta di comuni limitrofi

di impadronirsi delle fonti del Lardana per pretese loro esigenze idriche, il che compoderebbe, in pratica, la eliminazione definitiva del torrente Lardada.

Per sapere se tutto questo non comporterebbe poi il pratico utilizzo del letto abbandonato del torrente Lardana, così rinsecchito, come pista di accesso a quella « cava naturale ».

Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano prendere in merito, oltre al pur tempestivo decreto di sequestro della pista abusivamente iniziata nella scorsa estate, fatto dal Pretore di Bettola.

(4-00150)

RISPOSTA. — Lungo il torrente Lardana non insistono opere idrauliche di competenza statale e per quanto attiene la questione della derivazione della fontana Chiusa il magistrato per il Po ha interpellato il locale nucleo operativo del provveditorato alle opere pubbliche per l'Emilia-Romagna il quale ha riferito di non essere stato interessato da domande di derivazioni della predetta fonte e tantomeno da rinnovi o subingressi.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha fatto presente che il comune di Ferriere, con atto deliberativo del dicembre 1983 si dotava, ai sensi della legge regionale dell'Emilia-Romagna n. 13 del 2 maggio 1978, di un piano comunale delle attività estrattive (PAE), approvato dalla giunta regionale nel giugno 1979 (costituente variante specifica al piano regolatore generale del comune) e comprendente, fra le zone preposte per l'attività estrattiva, anche quella evidenziata nella interrogazione.

Detto piano disciplinava, a grandi linee, la modalità di coltivazione e di sistemazione ambientale ad escavazione ultimata, rinviando per ogni caso concreto ai singoli progetti presentati dagli operatori interessati.

Il progetto di coltivazione e sfruttamento della cava di monte Bercello, veniva esaminato dalla commissione consultiva per le cave e torbiere della regione Emilia-Romagna nel giugno 1987, riportando parere sfavorevole al rilascio della autorizzazione.

A quanto affermato dagli organi tecnici competenti la mera coltivazione della cava non avrebbe influito sul regolare deflusso delle acque del torrente Lardana, in quanto le infrastrutture direttamente connesse (piazze, rampe di accesso, eccetera) si sarebbero dovute costituire sul fianco del monte Bercello, in posizione altimetrica tale da non interferire con l'alveo del corso d'acqua, mentre la pista di accesso alla cava, per altro già costruita, interessa il Lardana con un guado e, parzialmente, con la sistemazione di pista esistente già da tempo.

L'utilizzo di vari sorgenti ubicate nel territorio del comune di Ferriere, fra le quali quella denominata Rinfresco ubicata in fregio al torrente Lardana, che contribuisce per 4,5 litri al secondo alle esigenze idropotabili dei comuni consorziali di Farini, Bettola, Ponte dell'Olio e Vigolzone, con relative frazioni e case sparse venne concesso con decreto del Ministero dei lavori pubblici nell'anno 1959, e con scadenza nel 1989 al consorzio acquedotto Val Nure.

A tutt'oggi la manutenzione dell'opera viene svolta dal consorzio e non risulta che l'acquedotto abbia subito perdite causando movimenti franosi.

È noto, invece, che la condotta idrica ha subito danni, tempestivamente riparati, a causa di movimenti franosi dovuti al precario stato idrogeologico dei terreni, fra cui la frana dei Sassi Neri in territorio di Farini, da tempo all'attenzione della prefettura, e per il cui risanamento sono allo studio interventi da parte della regione Emilia-Romagna e dell'amministrazione provinciale di Piacenza.

La pista di accesso alla cava risulta già costruita, in massima parte, su terreni privati in sponda idrografica destra del torrente, e su terreni demaniali con guado, in sponda sinistra dello stesso, ed autorizzata dal servizio provinciale difesa del suolo in base a disciplinare di concessione dell'11 gennaio 1985, e successivamente revocata dal servizio medesimo in data 17 luglio 1987, in quanto erano state disattese le prescrizioni del disciplinare.

Il citato sequestro da parte della pretura di Bettola sembra, a quanto appreso, riguardare un tratto di pista costruita per altri scopi e diverso da quello in questione.

Il Ministero di grazia e giustizia, a sua volta, per la parte di competenza, ha fatto presente che il pretore di Bettola, a seguito di denuncia del deputato Carlo Tassi ha proceduto penalmente nei confronti dei signori Armando Mario Scrivani e Giorgio Degani per i reati di cui agli articoli 1 e 17 lettera b) legge n. 10 del 1977 e gli illeciti amministrativi di cui agli articoli 7 e 24 nonché 8, 10 e 26 del regio decreto-legge n. 3267 del 1923. Detto procedimento trovasi in fase di giudizio e in attesa di rifissazione dopo la scadenza dei termini del condono edilizio. Risulta presentata domanda di oblazione e pagata la relativa sanzione.

Altra denuncia è stata presentata il 6 settembre 1987 dallo stesso avvocato Tassi e attiene sempre agli stessi fatti.

Si tratta della ripresa dell'attività già oggetto della prima denuncia.

In ordine a questa ripresa sono in corso indagini istruttorie e comunque si può fin da ora precisare che per tali lavori sono intervenute l'autorizzazione del comprensorio di Piacenza (delibera 28 giugno 1984, n. 60), concessione edilizia del sindaco di Ferriere (8 maggio 1987, n. 12) e del sindaco di Farini (30 aprile 1985, n. 988), nonché il disciplinare di concessione del servizio provinciale per la difesa del suolo, risorse idriche-risorse forestali della regione Emilia-Romagna (11 gennaio 1985, n. 2407 di repertorio).

Il Ministro dei lavori pubblici:  
FERRI.

TASSI. — Ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro e delle finanze. — Per sapere come mai ancora sia in ritardo e di circa un anno il pagamento degli emolumenti dovuti ai vicepretori onorari reggenti molte delle preture periferiche e sparse nelle province d'Italia; altresì come mai tali ritardi interessano anche il pagamento delle indennità dei funzionari « comandati » in uffici diversi da quello

ove hanno il loro stabile posto (come ad esempio i cancellieri nelle varie preture di provincia); che cosa intendano fare per risolvere tale annosa e ormai quasi fisiologica menda dell'attività dello Stato.

(4-04589)

**RISPOSTA.** — *L'indennità ai vicepretori onorari che reggono sedi di pretura prive di titolare viene liquidata non di ufficio, ma soltanto a seguito di richiesta documentata degli interessati, inviata per via gerarchica.*

*Una volta pervenuta tale richiesta, questa Amministrazione esamina senza indugio la documentazione e provvede ad emettere il decreto di liquidazione dell'indennità spettante al vicepretore onorario.*

*Il decreto, unitamente alla documentazione, viene trasmesso alla regioneria centrale del Ministero per l'emissione del mandato di pagamento ed il successivo inoltro alla Corte di conti, per il riscontro di legittimità.*

*Il ritardo nella riscossione, quindi, è generalmente dovuto al necessario iter burocratico previsto per tali pratiche. D'altro canto, non vi è a tutt'oggi possibilità di una procedura alternativa.*

*Per quanto riguarda l'indennità di reggenza spettante ai vicepretori onorari per l'anno 1988, questa Amministrazione non ha potuto ancora provvedere alla liquidazione, in quanto non si conosce l'esatta percentuale di riduzione dello stipendio del personale della magistratura a decorrere dal 1° gennaio 1988, che deve essere determinata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 2 della legge 19 febbraio 1981, n. 27.*

*Appena in possesso degli stipendi aggiornati si provvederà tempestivamente ad emettere i relativi mandati di liquidazione.*

*Per quanto riguarda l'indennità di missione spettante ai funzionari comandati presso uffici diversi, le somme occorrenti per la liquidazione delle indennità di missione vengono accreditate, trimestralmente e sulla base di motivate richieste, a favore delle corti di appello e delle procure generali, previo stanziamento da parte del Ministero del tesoro in sede di bilancio dello Stato.*

*Per l'anno 1988, nonostante fosse stata richiesta una somma maggiore, sono stati stanziati lire 2.750.000.000, regolarmente accreditati, trimestralmente e sulla base di motivate richieste, a favore delle corti di appello e delle procure generali competenti per la liquidazione.*

*Pertanto, tutti i funzionari comandati hanno ottenuto quanto di loro spettanza per l'anno 1987 e anche parte del primo trimestre 1988.*

*Si segnala, infine, che con recente decreto del Presidente della Repubblica, concernente prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste, si è fatto luogo all'assegnazione a questo Ministero della ulteriore somma di lire 800 milioni finalizzata prioritariamente alla liquidazione del trattamento economico di missione al personale partecipante ai corsi della scuola superiore della pubblica amministrazione.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

**VALENSISE, MACERATINI E TRANTINO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la finanza pubblica.* — Per conoscere quali misure siano state adottate o si intendano adottare a favore del personale che ha retto i centri di servizio sociale per adulti per i quali il servizio pre-ruolo è stato inspiegabilmente riconosciuto solo agli effetti economici con esclusione di ogni validità ai fini della progressione in carriera e con una disparità di trattamento nei confronti degli assistenti sociali per minori il cui servizio veniva riconosciuto a tutti gli effetti, disparità che si ripercuote sulla situazione dei ruoli direttivo e dirigenziale;

per conoscere, altresì, se si sia espletato o si intenda espletare il concorso speciale per il personale che aveva svolto mansioni superiori, secondo indicazioni di una circolare del Ministro della funzione pubblica dell'agosto 1986. (4-07437)

**RISPOSTA.** — *Il personale che ha retto i centri di servizio sociale è destinatario dei benefici previsti dal secondo comma dell'ar-*

articolo 1 della legge 27 ottobre 1987, n. 436, il quale stabilisce che la dotazione organica dei direttori di servizio sociale, prevista dalla tabella annessa alla legge 16 luglio 1962, n. 1085, sostituita dalla tabella B allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (b), è incrementata di 20 unità.

Inoltre, coloro che hanno retto i centri di servizio sociale per adulti, che alla data del 1° gennaio 1984 erano preposti alla direzione dei centri medesimi e che lo erano da almeno cinque anni alla data di entrata in vigore della legge 27 ottobre 1987, n. 436 che convertiva in legge il decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, sono inquadrati nella qualifica di direttore di sezione, con decorrenza giuridica dal 1° novembre 1986, ed economica dalla data dello stesso decreto di inquadramento.

Sono, pertanto, in corso di perfezionamento i provvedimenti relativi all'inquadramento degli stessi nella qualifica di direttore di sezione a decorrere dal 1° novembre 1986.

Qualsiasi altra iniziativa in favore del personale in questione è subordinata all'inquadramento dei medesimi nei profili professionali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, ed uniti allegati, previsti dall'articolo 3 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Per quanto concerne il secondo quesito posto nell'interrogazione, relativo al personale che ha svolto mansioni superiori, le direttive fornite dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con la circolare 17 luglio 1986, n. 50590/8/312.21.6, riguardano le operazioni di inquadramento definitivo del personale, in applicazione dei commi ottavo, nono e decimo dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312.

Per l'applicazione di detto inquadramento, pertanto, questa Amministrazione darà avvio alle relative procedure secondo il disposto dell'articolo 4, decimo comma della citata legge, appena sarà in possesso dei contingenti di profili professionali previsti dall'articolo 6 della legge n. 312 del 1980.

In proposito il Dipartimento della funzione pubblica ha impartito le seguenti direttive:

a) l'effettivo esercizio per un quinquennio delle mansioni rientranti nei profili

professionali di qualifica funzionale o livello retributivo superiore a quello dell'inquadramento economico provvisorio;

b) la presentazione della domanda dell'interessato;

c) la valutazione favorevole del consiglio di amministrazione sull'ammissibilità alla prova;

d) il superamento di una prova selettiva intesa ad accertare l'effettivo possesso della relativa professionalità.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.

VESCE, AGLIETTA E MELLINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

da circa 20 giorni 14 detenuti nel carcere di Voghera stanno effettuando lo sciopero della fame, nutrendosi soltanto di soluzioni di acqua e zucchero;

tra essi il palestinese Ibrahim Fattayer si rifiuta anche di bere;

i 14 detenuti stanno portando avanti questa forma di protesta perché sono costretti a vivere in regime da carcere speciale, benché nessun provvedimento della magistratura lo abbia stabilito e in totale violazione della « riforma Gozzini » del 1986;

nel carcere di Voghera che, vista l'abrogazione dell'articolo 90 della legge 26 luglio 1975, n. 354, non può essere più considerato di massima sicurezza, vi sono attualmente 200 guardie carcerarie che controllano 40 detenuti;

secondo la legge 10 ottobre 1986, n. 663, attualmente solo il singolo detenuto, che con il proprio comportamento può turbare l'ordine degli istituti, può essere sottoposto a sorveglianza speciale per un periodo non superiore ai sei mesi e dietro comunicazione al magistrato di sorveglianza ai fini dell'esercizio del suo potere di vigilanza —:

1) per quali motivi l'amministrazione del carcere di Voghera ha applicato

e continua ad applicare nei confronti dei detenuti un regime da carcere speciale;

2) se non ritenga necessario intervenire affinché in questo istituto penitenziario sia ristabilita la piena legalità e siano rispettati i diritti dei detenuti e non sia messa a repentaglio la loro stessa vita dalla forma estrema di protesta che si sono trovati costretti ad adottare.

(4-06828)

**RISPOSTA.** — *Tredici detenuti ad altissimo indice di pericolosità, ristretti presso la casa circondariale di Voghera, in data 14 maggio 1988 iniziavano ad effettuare lo sciopero della fame, che terminava il 9 giugno 1988.*

*Per quanto concerne il regime penitenziario a cui sarebbero stati sottoposti i citati detenuti, si fa presente che agli stessi non è stato applicato il procedimento di sorveglianza particolare, previsto dagli articoli 1 e seguenti della legge 10 ottobre 1986, n. 663, ma il regime ordinario, sia pure caratterizzato da un attento ed assiduo controllo, adeguato alla particolare pericolosità dei soggetti.*

*In particolare, si conferma che nessuna deroga al regime ordinario è stata posta in essere nei confronti degli stessi, per i quali ai sensi degli articoli 13 e seguenti dell'ordinamento penitenziario, dopo il periodo di osservazione — previsto dalla legge — è stato predisposto il programma di trattamento individualizzato, inteso al recupero della personalità, attraverso il tentativo di rimozione delle carenze psicofisiche e la ricerca delle cause di disadattamento sociale.*

*Allo stato, infatti, i detenuti in questione usufruiscono tra l'altro:*

*di quattro ore e trenta minuti di passaggio al giorno;*

*di due ore di socialità in comune al giorno (ping pong e altri giochi consentiti);*

*della possibilità di pranzare e cenare in due per cella per un'ora e trenta minuti;*

*della possibilità di cucinare;*

*di docce regolari;*

*di colloqui premiali (ovviamente solo nei casi in cui ne ricorrano gli estremi di legge);*

*di attività lavorative oltre che nell'ambito delle sezioni anche in lavanderia.*

*Partecipano inoltre alla commissione per il vitto ex articolo 9 ordinamento penitenziario ed alla commissione culturale ex articolo 27 ordinamento penitenziario.*

*La direzione infine comunica di avere già preso contatti:*

*con il competente assessorato per programmare un corso di formazione per elettricisti;*

*con il provveditorato agli studi di Pavia per istituire un corso di scuola elementare;*

*con i rappresentanti del CONI per organizzare attività sportiva.*

**Il Ministro di grazia e giustizia:**  
VASSALLI.

**VESCE, MELLINI, AGLIETTA e CALDERISI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

*nel carcere penale di Civitavecchia vi sono in organico tre educatori, di questi attualmente uno solo è a disposizione, un altro è in missione in altra sede e la terza non è in servizio a causa dello stato di maternità;*

*i detenuti di questo carcere hanno effettuato nel mese di giugno, per alcuni giorni, uno sciopero della fame per protestare contro i ritardi dell'Ufficio di Sorveglianza nel dare risposta alle loro richieste, formulate in base alla « legge Gozzini », forma di lotta rientrata in seguito alle assicurazioni avute, da parte del presidente del tribunale di sorveglianza, sulla risoluzione del caso;*

*i detenuti sono a tutt'oggi in attesa della risoluzione promessa e sono costretti a subire ingiustificati ritardi nell'ottenimento dei benefici loro accordati*



dalla stessa legge di riforma penitenziaria —:

1) per quale motivo non si è ancora provveduto a risolvere la carenza nell'organico degli educatori che si è registrata nel carcere penale di Civitavecchia e che determina gravi difficoltà per i detenuti nell'usufruire dei propri diritti e priva di un importante contributo di carattere sociale la popolazione carceraria;

2) qual'è la situazione nelle altre carceri italiane per quanto riguarda l'organico degli educatori. (4-07427)

**RISPOSTA.** — *Presso la casa circondariale di Civitavecchia prestano attualmente servizio tre educatori, di cui uno distaccato ad altra sede, su un organico di quattro unità.*

*Tale realtà riflette la situazione presente in tutti gli istituti penitenziari, presso i*

*quali, a fronte di un organico totale fissato in 860 unità, prestano servizio soltanto 446 educatori per adulti, con le conseguenti difficoltà ad operare trasferimenti di autorità.*

*Questa Amministrazione, nel ricercare una soluzione quanto più immediata possibile al problema, intende far fronte alle suddette esigenze di personale con l'immissione in servizio dei vincitori del concorso attualmente in via di espletamento e, per l'istituto di Civitavecchia in particolare, con il trasferimento a domanda di una unità nell'ambito dei posti messi a concorso conformemente a quanto previsto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
VASSALLI.